

Νέα Πώμη

Rivista di ricerche bizantinistiche

14

(2017)



Roma

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

2018

Comitato scientifico

Giuseppe De Gregorio, Vera von Falkenhausen,
Antonio Iacobini, Andrea Luzzi, Brigitte Mondrain, Cesare Pasini,
Inmaculada Pérez Martín, Maria Teresa Rodriquez,
Francesco Scorza Barcellona, Agamemnon Tselikas,
Nigel G. Wilson, Agostino Ziino

Direzione

Santo Lucà (Direttore responsabile)
Francesco D'Aiuto

Coordinamento della Redazione

Donatella Bucca, Mario Re

Redazione

Luigi D'Amelia, Francesca Potenza,
Mariafrancesca Sgandurra, Domenico Surace

ISSN 1970-2345

© 2018 - Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»
Facoltà di Lettere e Filosofia
via Columbia, 1 - 00133 Roma - nearhome@uniroma2.it

Distribuzione

Squilibri editore - viale del Prato della Signora, 15 - 00199 Roma
www.squilibri.it • e-mail: squilibri@tiscali.it // info@squilibri.it
tel. (0039) 06.44340148 • fax (0039) 06.92931574

Κήπος ἀειθαλής

Studi in ricordo di Augusta Acconcia Longo

II

a cura di

Francesco D'AIUTO - Santo LUCÀ - Andrea LUZZI

DUE MONASTERI GRECI IN SICILIA:
S. ANNA A MESSINA E S. MARIA DI BORDONARO*

All'inizio degli anni Sessanta del XII secolo Ruggero ἐπὶ τοῦ σεκρέτου e la moglie Ulò Graffea, rimasti senza figli, decisero di lasciare tutti i loro beni a due monasteri greci di propria fondazione: il monastero femminile di S. Anna, che doveva essere istituito nella loro dimora entro le mura della città di Messina, vicino alla chiesa di S. Teodoro, e quello maschile di S. Maria, da edificare nei loro vigneti siti nella fiumara di Bordonaro a sud di Messina. Era del resto normale, all'epoca, che i monasteri femminili fossero costruiti all'interno delle mura cittadine, mentre quelli maschili fossero di frequente istituiti in campagna, al di fuori delle mura. Gli archivi di ambedue i monasteri non esistono più: quello di S. Maria di Bordonaro, infatti, fu distrutto durante un incendio del campanile nel 1551¹; ma alcuni documenti dovettero salvarsi in originale o in trascrizione, perché furono copiati e tradotti ancora nel Settecento². L'archivio di S. Anna invece, ancora esistente nel XVI secolo,

* Gli autori ringraziano la direttrice e il personale della Biblioteca Comunale di Palermo per la loro squisita disponibilità.

¹ Palermo, Archivio di Stato [= AS], Conservatoria del registro, 1326. Sacre regie visite [anno 1583], f. 307r-v: «in hac ecclesia nullum inventum est privilegium, quia, ut retulerunt, deperdita olim fuerat et combusta una cum omnibus ecclesiae scriptis et instrumentis in quadam turri seu campanario ecclesie eiusdem abbacie annis 1551».

² Si tratta: 1) dell'accordo stipulato nel 1189 tra Ulò Graffea e il categumeno di S. Maria di Bordonaro, Arsenio II, copiato nel 1731 dal protopapa di Messina Giuseppe Vinci (1701-1772) su richiesta dell'egumeno del monastero Vitale Natalis, e tradotto in latino nel 1763 (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq H 237, ff. 15r-19v, 417r-419v): ed. A. GUILLOU, *Les archives grecques de S. Maria di Bordonaro (Sicile)*, in *Zbornik radova Vizantinološkog Instituta* 8 (1963) pp. 135-148 [rist. in *id.*, *Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur les populations grecs d'Italie du sud et de Sicile (XI-XIV^e s.)*], Palermo 1963 (Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici. Testi 8), pp. 197-214, e in *id.*, *Studies on Byzantine Italy*, London 1970, nr. vi]. Lo stesso documento fu tradotto in italiano da Francesco Rizzo, parroco della chiesa di S. Nicolò de' Greci dal 1665 fino alla sua morte, dottore *in utroque iure* e professore di letteratura greca all'Università di Messina († 1710). Uno dei suoi successori nella carica ecclesiastica fu Giuseppe Vinci, cf. V. SCHIRÒ, *Sulla origine ed elevazione a parrocchia nel*

quando alcuni documenti furono tradotti dal greco³, dev'essere andato disperso successivamente. In effetti, nessun documento proveniente dagli archivi dei due monasteri si è conservato in originale, ma alcuni sono stati trasmessi in copia, in traduzione latina o in registi in lingua italiana, confezionati durante il Sei- e Settecento. Il primo a fare riferimento alla documentazione relativa a S. Maria è Tommaso Fazello, che nell'elencare le località della costa ionica siciliana scrive:

Bordunarus & Abbatia S. Marię eiusdem nominis, ab Vla Ioannis Graffei filia, & Rogerii Beati vxore, consensu Guilielmi secundi Sicili Regis erecta & dotata vt eius priuilegio constat⁴.

Nel 1560, inoltre, alla fine della sua seconda «decade» Fazello inseriva un elenco di benefici ecclesiastici e delle loro rendite, dove si legge:

De Abbatia S. Mariae Bordunari, 2 p. m. ad meridiem Messanam sequente. Vla mulier Ioannis Graffei, Partannae olim Domini, filia, opinione celebris & Rogerii Beati Normanici sanguinis vxor, Guilelmo secundo rerum potente, Aedem hanc Beatae Virgini sacram & Coenobium illi adiunctum a fundamentis erexit & praediis locupletem fecit, vt eius tabulis graecae & latine scriptis est cognitum. Censum habet Auri vncias 104. 8; Frumenti salmas 19. 8; Farinae salmas 3⁵.

rito greco cattolico della Chiesa di S. Nicolò de' Greci in Messina, Messina 1863, pp. 16-18, 46s., 88 in particolare. Ringraziamo Francesco Scalora per il prezioso aiuto; 2) dei privilegi di Guglielmo II e della reggente Margherita (1166-1171); 3) forse del contratto tra il categumeno Ignazio e i fratelli Sergio e Giacomo Muscettola stipulato nel 1245: il testo del documento, che fu copiato nel secolo XVII «ex originale pergameno in tabulario monasterii Sancti Gregorii magne urbis Messane», si trova oggi a Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 70, ff. 351r-352v. Tuttavia, dal momento che quest'ultimo contratto era una chirografia, è possibile che il documento conservato nel Seicento nell'archivio di S. Gregorio a Messina sia stato non quello del monastero, ma quello in possesso dei fratelli Muscettola. La formula conclusiva del chirografo esprime chiaramente che la parte del documento con le firme era destinata ai fratelli. In quel periodo nell'archivio di S. Gregorio si trovavano anche le pergamene del monastero di S. Maria di Messina, poi trasferite alla Bibliothèque nationale di Parigi, e nella documentazione di questo monastero sono menzionati anche Sergio e Giacomo Muscettola: H. PENET, *Le Chartier de S. Maria di Messina*, I: (1250-1499), Messina 1998 (Biblioteca dell'Archivio Storico Messinese, 26), nrr. 3s., pp. 93-95.

³ Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69.

⁴ T. FAZELLO, *De rebus Siculis*, Panormi, apud Ioannem Matthaëum Maidam et Franciscum Carraram, 1558 [1560²], p. 34; nella successiva edizione del 1568 questa nota venne eliminata, e quindi manca anche nelle seguenti, cf. T. FAZELLO, *Storia di Sicilia*, I, Presentazione di M. GANCI, Introduzione, traduzione e note di A. DE ROSALIA - G. NUZZO, Palermo 1990, p. 124 n. 18.

⁵ FAZELLO, *De rebus Siculis* cit. [ed. 1560], p. 653; ID., *Storia di Sicilia* cit., II, p. 798.

Fazello, comunque, non cita brani dai documenti, non nomina il monastero femminile di S. Anna e non avanza una cronologia precisa: il consenso di Guglielmo II (1166-1189) offre un largo spazio temporale. Successivamente alcuni documenti sono stati editi o parzialmente editi da Giuseppe Buonfiglio e Costanzo⁶, Rocco Pirri⁷, Carlo Alberto Garufi⁸ e André Guillou⁹. Altri sono ancora inediti. In questo articolo riuniremo tutta la documentazione superstite relativa alle due istituzioni monastiche fino alla metà del secolo XIII a noi nota¹⁰, e tenteremo di ricostruire, per quanto possibile, la loro storia. Il nostro compito è reso difficile dal fatto che né le trascrizioni, né le traduzioni latine degli originali greci ormai scomparsi, né infine i loro contenuti riassunti nei registi in lingua italiana sono sempre attendibili¹¹.

Le famiglie sia di Ruggero che della moglie Ulô Graffea¹² appartenevano a quel ceto dirigente greco che nel primo secolo del dominio normanno fu impegnato nella gestione dell'amministrazione regia della Calabria e della Sicilia. Ruggero, figlio dell'ἐπι τοῦ σεκρέτου Giovanni, attestato in quanto tale negli anni 1141-1168¹³, ricoprì la stessa funzione del padre, con il quale, nel novembre 1166, sottoscrisse un σιγίλλιον a favore di Nicola, primo arcivescovo di Messina, emesso da Martino, capo della *doana regia*, per ordine del giovane re Guglielmo II e di sua madre,

⁶ G. BUONFIGLIO E COSTANZO, *Messina città nobilissima*, Venezia 1606, f. 22

⁷ R. PIRRI, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, II, Panormi 1733, p. 1009.

⁸ C.A. GARUFI, *Documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, I, Palermo 1899 (Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria, ser. I, 18), nr. 37, pp. 88s., e nr. 68, pp. 166s.

⁹ GUILLOU, *Les archives grecques de S. Maria di Bordonaro* cit., pp. 135-148; ID., *Les actes grecs de S. Maria di Messina* cit., pp. 208-214.

¹⁰ I documenti sono editi nell'Appendice e in seguito si rinvierà ad essi con l'abbreviazione App. nrr. I-IX.

¹¹ In App. nr. IV e VII, ad esempio, il σεκρετικός Ruggero è indicato come *strategus*, e in App. nr. IV la monaca Agnese, figlia di Sergio Logoteta o de Logoteta, appare come figlia «quondam Rogerii strategi Messanae».

¹² Nelle fonti latine e italiane del Medioevo il cognome greco Γραφεύς viene trascritto a volte con una effe e a volte con due. Noi abbiamo adottato la trascrizione Graffeo.

¹³ V. VON FALKENHAUSEN, *Griechische Beamte in der duana de secretis von Palermo. Eine prosopographische Untersuchung*, in *Zwischen Polis, Provinz und Peripherie. Beiträge zur byzantinischen Geschichte und Kultur*, hrsg. von L.M. HOFFMANN - A. MONCHIZADEH, Wiesbaden 2005, pp. 381-390; V. VON FALKENHAUSEN - N. JAMIL - J. JOHNS, *The Twelfth-century documents of St. George's of Tròccoli (Sicily)*, in *Journal of Arabic and Islamic Studies* 16 (2016), pp. 1-84: 13s.

la reggente Margarita¹⁴. Nel novembre del 1176 egli era già scomparso¹⁵. La famiglia dev'essere stata di origine messinese, visto che tutte le loro proprietà che lasciarono ai due monasteri si trovavano a Messina e nella Sicilia orientale: oltre a Bordonaro, infatti, vengono menzionati terreni nei pressi di Rametta, Maniace e Milazzo. Quindi, malgrado l'impegno di Giovanni e Ruggero nella *doana regia* a Palermo, il centro della loro vita rimase nella città del Faro, ove appunto istituirono le loro pie fondazioni, nelle quali dopo la morte volevano essere commemorati.

Ulô, la moglie di Ruggero, era figlia di Giovanni Graffeo e sorella dell'ammiraglio Nicola Graffeo¹⁶, la cui famiglia in quel periodo è attestata nella Sicilia occidentale, tra Mazara e Partanna¹⁷, mentre prima di Ulô, per quanto ci risulta, questo cognome non appare nella documentazione messinese¹⁸. Tuttavia, benché non siano menzionati altri membri

¹⁴ V. VON FALKENHAUSEN – J. JOHNS, *An Arabic-Greek Charter for Archbishop Nicholas of Messina (November 1166)*, in *Néa Pólyn* 8 (2013), pp. 153–168: 155s.

¹⁵ App. nr. v.

¹⁶ App. nrr. VI, VII; L.-R. MÉNAGER, *Amiratus-Ἀμῆρατς. L'émirat et les origines de l'amirauté (XI^e-XIII^e siècles)*, Paris 1960, pp. 61s., vorrebbe identificarlo con l'ammiraglio Nicola, stratego di Lentini, menzionato in un diploma di Ruggero II per la Chiesa di Catania del 1129, il che per ragioni cronologiche ci sembra poco probabile.

¹⁷ Le proprietà terriere presso Mazara di un Giovanni Graffeo sono menzionate in un σφύλλιον non autentico di Ruggero II del gennaio 1124 a favore del monastero di S. Michele di Mazara, fondato dall'emiro Giorgio d'Antiochia: H. GRÉGOIRE, *Diplômes de Mazara*, in *Annuaire de l'Institut de philologie et d'histoire orientales* I (1932), pp. 79–107: 84. Anche se il privilegio del conte normanno è un falso, non è detto che le terre di Giovanni Graffeo non fossero effettivamente in quell'area. Anche un altro privilegio di Ruggero II, questa volta a favore di Giovanni Graffeo (aprile 1139), è di dubbia autenticità: si tratta di un documento trasmesso soltanto in traduzione latina, inserito in un privilegio di Federico II a favore di Goffredo Graffeo, pronipote di Giovanni (Foggia, 3 luglio 1243), al quale il re concede 17 villani sempre nei pressi di Mazara, cf. A. VARVARO BRUNO, *Partanna e la lapide dei Paternò nel Museo Biscari di Catania*, in *Archivio storico siciliano*, ser. III, 5 (1952–1953), pp. 241s.; P. ZINSMAIER, *Regesta Imperii*, V,4,6: *Nachträge und Ergänzungen*, Köln–Wien 1983, p. 64 nr. 436. La signoria su Partanna compare già in FAZELLO, *De rebus Siculis* cit. [ed. 1560], p. 653, e viene regolarmente recepita dagli scrittori successivi. Un altro Giovanni Graffeo residente nella diocesi di Mazara è menzionato in una decretale di papa Clemente III (1193). Egli e Filippo de Lagene si erano rifiutati, in quanto greci, di pagare la decima per il mantenimento del prete latino della loro parrocchia, che studiava a Parigi: *Italia Pontificia*, X: *Calabria-Insulae*, edidit D. GIRGENSOHN, Turici 1975, p. 253; H. ENZENSBERGER, *Cultura giuridica e amministrazione nel regno normanno-svevo*, in *Suole, diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, II, Catania 1987 (Università di Catania. Seminario Giuridico), pp. 169–188: 179s.

¹⁸ Nella bibliografia più antica, da Rocco Pirri in poi (PIRRI, *Sicilia sacra* cit., II, pp. 1003, 1009; MÉNAGER, *Amiratus-Ἀμῆρατς* cit., pp. 61s.; M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza*, Roma 1982² [Storia e Lettera-

della famiglia Graffeo nella documentazione superstite di Messina prima del Trecento¹⁹, è probabile che la famiglia fosse originaria della Calabria o della Sicilia orientale: il cognome, infatti, derivato dal greco γραφεύς, fa pensare a origini dalla Calabria o dall'area messinese, ove la grecità era radicata molto più profondamente che non nell'Occidente dell'Isola. Inoltre, la cosiddetta Cattolica, la chiesa principale della comunità greca di Messina, dedicata alla *Theotokos*, è nota come S. Maria de *Grapheo*²⁰, denominazione che, ovviamente derivata dal cognome del fondatore²¹, appare già in un documento ancora inedito del maggio 1146 sottoscritto dal prete Nicola τῆς ἀχράντου Θεοτόκου Γρα(φέως)²². Secondo Filadelfo Mugnos, che fantasticava anche di legami con dinastie bizantine, la chiesa sarebbe stata fondata da un Auripone Graffeo dopo una vittoria al seguito di Giorgio Maniace²³. Inoltre, la descrizione delle proprietà assegnate dai fondatori a S. Maria di Bordonaro, trasmessa nel diploma di Guglielmo II, fa riferimento a terre presso Milazzo *in confinium Grafiei*²⁴. Infine, Ulô era imparentata con la famiglia *Logotheta, de Logotheta* o τοῦ Λογοθέτου²⁵, originaria di Reggio, che aveva ampie proprietà a Messina

tura. Raccolta di studi e testi, 18], pp. 116-118; PENET, *Le Chartier* I, cit., pp. 116-118), il cognome di Graffeo viene attribuito alla famiglia di Scolario-Saba, fondatore del monastero di S. Salvatore di Bordonaro, ma nella relativa documentazione questo cognome non appare mai. Infatti, come ha invece dimostrato Santo Lucà, il cognome di Scolario e dei suoi fratelli era piuttosto Παλάτης ο τοῦ Παλατίου: S. LUCÀ, *Lo scriba e il committente dell'Addit. 28270. Ancora sullo stile «rossanense»*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, n.s. 47 (1993), pp. 165-225: 191-199.

¹⁹ C. SALVO, *Giurati, feudatari, mercanti. L'élite urbana di Messina tra Medio Evo e Età Moderna*, Roma 1995, pp. 30s.; PENET, *Le Chartier* cit., I, nr. 108, pp. 387s.

²⁰ Sulla miracolosa immagine e sulle manifestazioni liturgiche comuni di clero latino e clero greco – le feste cadono nello stesso giorno del 3 giugno – cf. P. SAMPERI, *Dell'iconologia della B.V. Maria*, Messina 1644, pp. 117ss.

²¹ G.G. MELLUSI, *La Chiesa greca nella Sicilia nord-orientale: dai Normanni alla prima età moderna*, in *Νέα Πώμη* 11 (2014), pp. 183-247: 194-198, 230 e *passim*. Della chiesa si sono conservati resti architettonici tardo-gotici: G. BELLAFFIORE, *La civiltà artistica della Sicilia dalla preistoria ad oggi*, Firenze 1963, p. 126.

²² Archivo General de la Fundación Casa Ducal de Medinaceli (Toledo), [fondo] Messina, 1245 [d'ora in poi, i documenti appartenenti a questo fondo archivistico saranno citati con la sigla ADM]. Una fotografia del documento, con la firma del prete Nicola, è stata pubblicata da P. DEGNI, *Le sottoscrizioni testimoniali nei documenti italogreci: uno studio sull'alfabetismo nella Sicilia normanna*, in *Bizantinistica. Rivista di studi bizantini e slavi*, ser. II, 4 (2002), pp. 107-154: tav. II, 2a.

²³ F. MUGNOS, *Teatro genologico* (...), II, Palermo 1655, p. 2. Per Placido Samperi, che conosce Ulô Graffea come fondatrice di due monasteri, l'epiteto della loro chiesa principale era un tentativo della comunità greca di partecipare alla fama della Madonna «della Lettera»: SAMPERI, *Dell'iconologia* cit., p. 119.

²⁴ App. nr. III.

²⁵ App. nr. VIII.

e nel retroterra messinese²⁶. Infatti, Ruggero e Costantino, figli – a seconda di come si legga – di un Lorenzo o Leone, o forse, meglio, un *Laitos* Logotheta o τοῦ Λογοθέτου²⁷, chiamavano Ulò loro zia (θεία)²⁸, mentre Agnese, figlia di Sergio *Logotheta* o τοῦ Λογοθέτου, scelta da Ulò come futura badessa di S. Anna, era la sua *consobrina*²⁹. Maria, sorella di Ulò, era sposata con Guglielmo Martorano, esponente della media nobiltà normanna, che dalla Calabria si era trasferito a Palermo³⁰.

La nostra documentazione illustra con chiarezza il procedere di Ruggero e Ulò nella fondazione dei loro monasteri: quando, nel settembre 1163, Ruggero fece testamento, i due monasteri ai quali la coppia lasciò le sue proprietà non esistevano ancora, e le relative chiese non erano state ancora costruite. Sentendosi, dunque, prossimo alla morte, Ruggero incaricò la moglie di provvedere alla realizzazione del pio progetto comune e di scegliere i futuri monaci di S. Maria di Bordonaro. Nello stesso testamento egli indicò in modo approssimativo le proprietà terriere da consegnare ai due monasteri. In un codicillo al testamento l'ἐπι τοῦ σεκρέτου Giovanni, padre di Ruggero, elencò i beni che egli aveva destinato a S. Maria di Bordonaro: tre coppie di buoi, tre mucche, un cavallo, due servi, suppellettili per l'ornamento della chiesa e la celebrazione della liturgia, e alcuni libri³¹. Secondo una nota del Pirri,

²⁶ V. VON FALKENHAUSEN, *I logoteti greci nel regno normanno. Uno studio prosopografico*, in *Dentro e fuori la Sicilia. Studi di storia per Vincenzo D'Alessandro*, a cura di P. CORRAO – E.I. MINEO, Roma 2009, pp. 116–123.

²⁷ L'accordo che Ulò stipulò con Arsenio II, catego meno del monastero di S. Maria di Bordonaro (App. nr. VIII), è firmato da due nipoti appartenuti alla famiglia *de Logotheta*, Costantino e Ruggero, i cui patronimici sono stati letti in modo diverso dal copista Vinci, dal traduttore Rizzo e dall'editore Guillou: mentre Rizzo traduce il patronimico di entrambi i nipoti con Lorenzo, nome non molto diffuso nelle famiglie greche, Vinci scrive nel caso di Costantino, tralasciando il cognome, ὁ τοῦ μακαρίτου Λεοντ(...), che può essere letto come Λεοντίου ο Λέοντος, e trascrive il patronimico di Ruggero come ὁ τοῦ μακαρίτου Λαίτ(ου), che nell'edizione di Guillou diventa Λέοντος. Sembra, tuttavia, che Λαίτος sia stato un nome in uso nella famiglia τοῦ Λογοθέτου, visto che un documento messinese del 1165, ancora inedito, è firmato ὁ τοῦ Λογοθέτου Μεσοίνης Λαίτος (ADM 1337), mentre nella traduzione latina del testamento di Ulò (novembre 1176) è citata una vigna comprata «a domino Leto» (App. nr. v).

²⁸ App. nr. VIII.

²⁹ App. nr. v.

³⁰ Nel 1194 Goffredo «de Marturana, magister iustitiarius» sotto Guglielmo II, fondò con la moglie un monastero femminile benedettino a Palermo: GARUFI, *Documenti inediti* cit., nr. 107, pp. 257–264; A. SCHLICHTE, *Der «gute» König. Wilhelm II. von Sizilien (1166-1189)*, Tübingen 2005 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 110), pp. 42, 44, 46, 202.

³¹ App. nr. II.

Guglielmo I avrebbe fatto confermare questo testamento dal grande ammiraglio Maione³²; ma dal momento che questi era già stato assassinato nel novembre 1160³³, la notizia non è certo attendibile.

Come già si è detto, Ruggero dev'essere morto dopo il novembre 1166, dal momento che sottoscrisse allora assieme a suo padre e con altri colleghi della *doana regia* un mandato a favore di Nicola primo arcivescovo di Messina³⁴, e prima del novembre 1176, quando la vedova nel suo testamento ricorda che i monaci di S. Maria di Bordonaro dovevano celebrare a suffragio «pro anima mariti mei Rogeri»³⁵. Durante la reggenza della regina Margarita (1166-1171) – la data esatta rimane ignota, ma dovrebbe trattarsi di un marzo tra il 1168 e il 1171 – insieme alla moglie Ruggero si era recato a Palermo, ove aveva presentato al re il comune progetto monastico, con la richiesta di confermare ai due monasteri le proprietà fondiari loro concesse. Era, infatti, un'usanza ben attestata nella società greca del regno normanno che i fondatori, sia laici che monaci, si rivolgessero al sovrano chiedendo un diploma di conferma relativo ai possedimenti da loro assegnati ai monasteri di propria fondazione: Ruggero I, ad esempio, rilasciò diplomi di questo genere a favore di S. Nicandro di S. Nicone, fondazione del monaco Biagio, e dei monasteri fondati dal notaio Bono presso Maida in Calabria, S. Parasceve e Ss. Angelo e Cosma e Damiano³⁶, e la contessa Adelasia fece lo stesso per S. Maria di Gala, fondato dal camerario Nicola di Mesai, e per S. Maria di Marsala, fondazione dell'emiro Cristodulo³⁷.

Il re e la reggente avevano rilasciato due privilegi, probabilmente con testi più o meno identici, per ognuno dei due monasteri – i cui testi differivano innanzi tutto nella descrizione delle diverse proprietà immobili concesse dai fondatori e confermate dal re³⁸ –, accompagnati da un

³² PIRRI, *Sicilia sacra* cit., II, p. 1009: «Per Majorem magnum amiratum Rex quoque Guillelmus I. hoc favorabili diplomate ea approbavit».

³³ B. PIO, *Maione di Bari*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, p. 635.

³⁴ Cf. VON FALKENHAUSEN - JOHNS, *An Arabic-Greek Charter* cit., pp. 155s.

³⁵ App. nr. v.

³⁶ J. BECKER, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*, Roma 2013 (Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma, 9), nr. 34, pp. 147-149, e nr. 61, pp. 235-238.

³⁷ PIRRI, *Sicilia sacra* cit., II, p. 1042; GARUFI, *Documenti inediti* cit., nr. 10, p. 22; VON FALKENHAUSEN, *Zur Regenschaft der Gräfin Adelasia* cit., pp. 106s., nrr. 5, 10.

³⁸ Il documento in App. nr. III menziona «alterum instrumentum monasterii monialium». Della versione per il monastero femminile di S. Anna si è conservata soltanto la prima parte con *intitulatio*, *arenga*, *narratio* e *datatio*. Nel testo trasmesso il

mandato di protezione ai funzionari regi³⁹, sempre con la data (evidentemente non corretta, nella forma tràdita) dell'*annus mundi* 6670, IX indizione. Originariamente il mandato doveva essere bilingue («que grece subscripte sunt»), ma del testo si è conservata soltanto la versione latina. Il fatto che si leggano tre arenghe diverse, benché con motivazioni analoghe, fa supporre che ci troviamo di fronte a tre documenti differenti, non tutti trasmessi in forma completa. Si è conservato, infatti, soltanto il testo integrale del privilegio a favore di S. Maria di Bordonaro, cui vengono assegnati terreni nella fiumara di Bordonaro e altri presso Rametta, presso Milazzo, Gala e Maniace, oltre ad alcune case nella città di Messina. Il diploma regio menziona inoltre i nomi dei superiori scelti per i due monasteri: il monaco *Nymphos* per S. Maria di Bordonaro e la monaca Agnese *Logotheta* per S. Anna. *Nymphos* – in italiano anche Nifo o Nifone – è un nome abbastanza diffuso tra i monaci greci⁴⁰, e perciò non sappiamo chi fosse il categumeno designato e da quale monastero provenisse; successivamente non viene più menzionato. Nel testo trasmesso del diploma regio si legge «iussu nostro ordinatus atque prepositus est monachus noster Ninphus in abbatem», e cioè che il categumeno di S. Maria di Bordonaro sarebbe stato un monaco di fiducia o dell'*entourage* del re e di sua madre, e da loro scelto e imposto. Non possiamo comunque escludere un errore di traduzione. La monaca Agnese invece, figlia di Sergio Logotheta o *de Logotheta*, era una *consobrino* di Ulô Grafefo, come detto altrove⁴¹. La consuetudine di affidare l'abbaziato di un monastero di propria fondazione a un membro della famiglia ha una lunga tradizione nel monachesimo bizantino⁴².

Dopo la morte del marito, la vedova Ulô continuò a impegnarsi per la realizzazione del comune progetto monastico. Sembra, infatti, che nella prima metà degli anni Settanta del XII secolo il monastero di S. Anna fosse già funzionante: v'erano già alcune monache – non sappiamo

nome della badessa è Anna invece di Agnese – come nel documento per S. Maria –, ma si tratterà probabilmente di un *lapsus calami* del copista o del traduttore.

³⁹ Sulla protezione regia cf. SCHLICHTE, *Der «gute» König* cit., pp. 159s.

⁴⁰ SCADUTO, *Il monachesimo basiliano* cit., p. 488.

⁴¹ App. nr. v.

⁴² P. DE MEESTER, *De monachico statu iuxta disciplinam Byzantinam. Statuta fontibus et commentariis instructa*, Città del Vaticano 1942 (Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Codificazione canonica orientale. Fonti, ser. II, 5), pp. 216–218; V. VON FALKENHAUSEN, *Die Testamente des Abtes Gregor von San Filippo di Fragalà*, in *Harvard Ukrainian Studies* 7 (1983) [= *Okeanos. Essays presented to Ihor Ševčenko on his Sixtieth Birthday by his Colleagues and Students*], pp. 174–195: 185–190.

quante – insieme con Agnese, figlia di Sergio Logoteta, badessa designata, la quale però dovè essere insediata come superiora soltanto dopo la morte della fondatrice⁴³. È, infatti, conservata la *suprascriptio* in traduzione latina («Signum manus dominae Agnetis monache filiae quondam Rogerii strategii Messane») ⁴⁴ di un suo documento, datato al mese di marzo dell'*annus mundi* 6682 (= a.D. 1174). Purtroppo il copista moderno non ha trascritto né tradotto il testo che seguiva⁴⁵.

Nel novembre del 6685 (= a.D. 1176) Ulô fece testamento lasciando a S. Anna le proprietà ereditate dai suoi genitori e parenti e quelle acquisite dopo la morte del marito, e inoltre due schiave, alcuni animali, suppellettili per l'arredo della chiesa e alcuni libri liturgici. Designava, al contempo, la parente Agnese come futura badessa dopo la propria morte, ricordava che le monache avrebbero dovuto fare celebrazioni in suffragio del defunto Ruggero e dei suoi parenti, e nominava come *fidecomissarii* alcuni suoi congiunti: il cognato Guglielmo Martorano con la moglie Maria, sorella di Ulô, e il nipote Giovanni Graffeo, figlio del fratello, l'ammiraglio Nicola. Con la parola *fidecomissarius* è stato tradotto probabilmente il greco ἔφορος, termine tecnico bizantino per indicare il protettore laico di una fondazione religiosa, in genere un personaggio alto-lucro, nominato dallo κτήτωρ e spesso suo parente, che doveva difendere il monastero affidatogli dalle aggressioni dei funzionari statali oppure da vicini e potenti malintenzionati. L'istituto dell'ἔφορεία fu particolarmente diffuso in età comnena, quando il potere centrale aveva poche possibilità di affermarsi nei confronti dell'alta aristocrazia⁴⁶, ma era praticato anche nel regno normanno, almeno negli ambienti di rito greco: nel suo testamento del 1173, ad esempio, il cosiddetto *Judex Tarentinus* o Κριτής Ταραντινός nominò entrambi i suoi nipoti ἔφοροι della sua chiesa di S. Giorgio a Taranto⁴⁷.

Il testamento di Ulô è firmato dall'arcivescovo di Messina Nicola e da suo nipote Daniele «Messanensis ecclesie domus magister». Seguivano

⁴³ App. nr. v.

⁴⁴ Come già si è detto, il nome del padre di Agnese è errato, dal momento che più volte è chiamata figlia di Sergio *Logotheta*: App. nrr. v e vi.

⁴⁵ App. nr. iv.

⁴⁶ DE MEESTER, *De monachico statu* cit., p. 109; J.Ph. THOMAS, *Private Religious Foundations in the Byzantine Empire*, Washington, D.C. 1987 (Dumbarton Oaks Studies, 24), pp. 218-220.

⁴⁷ E. AAR [= L.G. DE SIMONE], *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, in *Archivio storico italiano*, ser. IV, 9 [1882], pp. 235-265: 253s.

altre sottoscrizioni non riprodotte o tradotte dal copista⁴⁸. Nel dicembre dello stesso anno a richiesta di Ulô l'arcivescovo Nicola rilasciò un *privilegium libertatis* per il monastero di S. Anna, in cui dichiarò che per la «maxima rerum inopia» il censo da versare annualmente all'arcivescovado, e cioè un rotolo⁴⁹ di cera e uno di incenso, doveva essere fornito da S. Maria di Bordonaro, «quam etiam ipsamet construxerat»⁵⁰. Questa prescrizione veniva ancora applicata nella seconda metà del XIII secolo: da un elenco dei censi che dovevano essere versati da alcune chiese dell'arcivescovado di Messina del 1262 risulta che fossero dovuti da «S. Maria de Burdunaro pro se et Sancte Anne cerae rotulos duos et thuris rotulos duos»⁵¹. Il *privilegium libertatis* dell'arcivescovo Nicola fu firmato dal *praecentor* della chiesa di Messina, dal già citato Daniele nipote dell'arcivescovo e da nove canonici⁵². Verosimilmente l'arcivescovo aveva rilasciato un documento simile a favore di S. Maria di Bordonaro, di cui però non è rimasta traccia.

Ulô continuava, intanto, a occuparsi dell'organizzazione e della difesa dei due monasteri, e riuscì a utilizzare la sua influenza presso la corte regia in favore delle sue fondazioni: al monastero di S. Anna ella aveva dato un orto a Messina, una volta di proprietà di Ruggero, che, durante la vita del marito era stato esente da ogni tassazione. Quando, tuttavia, dopo la morte di questi, i funzionari fiscali pretesero il versamento delle relative imposte, la vedova si rivolse direttamente a Guglielmo II, i cui *familiares regis*, l'arcivescovo Gualtiero di Palermo e Riccardo Palmer vescovo di Siracusa, confermarono l'esenzione (1177)⁵³. L'intervento dei *familiares* in simili questioni, senza un diretto coinvolgimento del re, non è, del resto, un caso isolato⁵⁴.

⁴⁸ Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69, f. 292: «item et alii erant testes subscripti».

⁴⁹ Unità di peso: gr 892, cf. G. AMATUCCIO, *La guerra dei vent'anni (1282-1302). Gli eserciti, le flotte, le armi della Guerra del Vespro*, [s.l.] 2017, p. 318.

⁵⁰ App. nr. VI.

⁵¹ R. STARRABBA, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico*, Palermo 1888 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, ser. I, 1), nr. 68, pp. 92s. Della *littera gratiosa* con cui Alessandro IV avrebbe confermato, nel 1255, una donazione della regina di Cipro a S. Anna, menzionata da GALLO, *Annali cit.*, I, p. 101 e SCADUTO, *Monachesimo basiliano cit.*, p. 156, non si trovano tracce archivistiche.

⁵² App. nr. VI.

⁵³ App. nr. VII; H. TAKAYAMA, *The Administration of the Norman Kingdom in Sicily*, Leiden-New York-Köln 1993 (The Medieval Mediterranean. Peoples, Economies and cultures, 400-1453, 3), pp. 120s.

⁵⁴ H. ENZENSBERGER, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen der normannischen Herrscher Unteritaliens und Siziliens*, Kallmünz 1971, pp. 99s.; ID., *Il documento regio come*

A S. Maria di Bordonaro, invece, Ulò insediò il categumeno Arsenio, già monaco del monastero di S. Pietro e Paolo d'Itala, a sud di Messina⁵⁵; non si fa più menzione, dunque, del monaco Nymphos, citato nel privilegio regio⁵⁶, che era forse scomparso prima che venissero ultimate le strutture del monastero. Ulò riuscì, inoltre, a farsi garantire per il monastero l'esenzione dalle imposte relative a obblighi militari o all'armamento della flotta (ἐποχή στρατιωτικῆ ἢ ἐξοπλίσει πλωίμων)⁵⁷, un privilegio che poteva essere concesso soltanto dal re, e che non era ancora menzionato nel citato privilegio di Guglielmo II e di sua madre. Nell'ottobre 1189, dopo la morte del categumeno Arsenio I, la donna ne scelse il successore, anch'esso di nome Arsenio, proveniente dal monastero di S. Filippo Grande di Messina⁵⁸.

All'epoca Ulò, probabilmente ormai anziana, doveva sentirsi vicina alla morte, e nell'accordo con il nuovo categumeno Arsenio II (ἐκδοτικὴ συμφωνία, δωρεά, δοτικὴ συμφωνία) insisteva sulle celebrazioni in suffragio del marito, di se stessa e dei loro genitori, e precisava che, se Arsenio fosse morto prima di lei, ella in quanto fondatrice e proprietaria avrebbe dovuto nominare il categumeno successivo, nel caso contrario, invece, Arsenio stesso avrebbe potuto scegliere il suo successore. Ulò escludeva, inoltre, tutti i nipoti ed eredi suoi e di Ruggero da ogni diritto sulle proprietà e sulla gestione del monastero: i κτητορικὰ δίκαια che si riservava fino alla morte non erano, dunque, trasmessi agli eredi; e, infatti, anche quattro o cinque suoi nipoti⁵⁹ sottoscrissero il documento per confermare la loro rinuncia all'eredità monastica, oltre al protopapa di Messina, ai categumeni dei monasteri greci di S. Salvatore di Bordonaro, di S. Filippo Grande e di S. Elia d'Embolo, ai sacerdoti delle chiese messinesi di S. Teodoro e S. Ippolito e ad alcune altre persone. Non sottoscrisse il documento, invece, alcun rappresentante della chiesa arcivescovile, ma nel testo di esso si ricordano il censo di due λίτραι di cera e altrettante di incenso che il monastero avrebbe dovuto versare annualmente alla chiesa arcivescovile, e il giuramento che Arsenio II aveva prestato all'arcivescovo

strumento del potere, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*, Bari 1981 [Centro di Studi normanno-svevi, Atti 4], pp. 103-138: 109.

⁵⁵ SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale* cit., pp. 85s.

⁵⁶ App. nr. IIIA.

⁵⁷ App. nr. VIII.

⁵⁸ SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale* cit., pp. 94s.

⁵⁹ Si tratta di Costantino e Ruggero *de Logotheta*, di Michele e Antonio *Boulkeramos*, e di Goffredo Martorano, che doveva essere un discendente della sorella.

Riccardo al momento della consacrazione (ὄτε τὰ τῆς ἡγουμενίας καὶ ἀρχῆς παρ' αὐτοῦ ἐστέρχθη καὶ ἐπιβραβεύθη)⁶⁰. Sembra che per il monastero maschile non fosse previsto un gruppo di ἔφοροι.

Sin dalla fondazione dell'archimandritato del S.mo Salvatore *de Lingua Phari* nel 1133, la maggior parte dei monasteri greci della diocesi di Messina furono sottoposti alla giurisdizione dell'archimandrita sul piano sia spirituale che disciplinare⁶¹. Sembra, comunque, che Ruggero e Ulô non avessero preso in considerazione la possibilità di sottoporre i loro monasteri all'archimandrita. Tale decisione è comprensibile, se si considera che dopo la morte di Ruggero II, che aveva fondato il S.mo Salvatore e l'aveva ricoperto di favori, donazioni e privilegi⁶², l'archimandritato non godeva più come prima né dell'attenzione né della squisita protezione regia. Gli arcivescovi di Messina, e in particolare Nicola, cercarono in tutti i modi di ridimensionare le autonomie e i privilegi concessi dal primo re normanno all'archimandritato greco⁶³. Tenendo conto delle forti tensioni tra l'arcivescovo e l'archimandrita Onofrio – in carica dal 1158/1159 al 1181/1182 ca.⁶⁴ – forse Ruggero e Ulô non considerarono opportuno affidare i loro monasteri al S.mo Salvatore; ma è anche possibile che, una volta a conoscenza dei progetti monastici della coppia, l'arcivescovo di Messina, forse appoggiato dalla corte regia, abbia convinto i fondatori a subordinare, piuttosto, i loro monasteri alla giurisdizione arcivescovile. Nell'accordo che nel 1189 Ulô stipulò con il categumeno Arsenio II di S. Maria di Bordonaro, in effetti, si dice perfino che il monastero era fondato διὰ ἀρχιεπισκοπικοῦ σταυροπηγίου⁶⁵. Del resto, anche l'archimandrita del S.mo Salvatore dovè prestare giuramento

⁶⁰ App. nr. VIII.

⁶¹ SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale* cit., pp. 183, 185-187.

⁶² V. VON FALKENHAUSEN, *I documenti greci del fondo Messina dell'Archivio General de la Fundación Casa Ducal de Medinaceli (Toledo)*. Progetto di edizione, in *Vie per Bisanzio. Atti del VII Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini*, II, a cura di A. RIGO – A. BABUIN – M. TRIZIO, Bari 2013, pp. 671-678.

⁶³ H. ENZENSBERGER, *Der Archimandrit zwischen Papst und Erzbischof: der Fall Messina*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, n.s. 54 (2000), pp. 209-225: 214-216.

⁶⁴ V. VON FALKENHAUSEN, *Onouphrios Archimandrit von S. Salvatore de Lingua Phari und die Erzbischöfe von Messina*, in *Prosopon Rhomaikon. Ergänzende Studien zur Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, hrsg. von A. BEIHAMMER – B. KRÖNING – C. LUDWIG, Berlin-Boston 2017 (Millennium Studien zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr., 68), pp. 241-263.

⁶⁵ App. nr. VIII. Per l'istituto dello σταυροπήγιον: DE MEESTER, *De monachico statu* cit., pp. 8, 10s., 103, 119; A. KAŽDAN – A.M. TALBOT, *Stauropogion*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III, New York-Oxford 1991, pp. 1946s.

all'arcivescovo: si conserva il testo di quello dell'archimandrita Onofrio all'(arci)vescovo Roberto (1151-1161)⁶⁶. È interessante, d'altra parte, notare come tutti i monaci che intervengono nel processo della fondazione provengano da monasteri dipendenti dall'archimandritato: il primo categumeno Arsenio era stato monaco ai Ss. Pietro e Paolo di Itala⁶⁷, e Arsenio II a S. Filippo Grande⁶⁸. Inoltre, fra i monaci che firmarono l'atto del 1189 figurano Saba, categumeno del vicino monastero di S. Salvatore di Bordonaro⁶⁹, attestato in questa funzione già nel 1177⁷⁰, Pafnuzio, categumeno di S. Filippo Grande a Messina, Filoteo monaco di S. Elia d'Embolo e perfino il chierico Giovanni, nipote del defunto archimandrita *Nymphos*⁷¹.

L'ultimo atto relativo a S. Maria di Bordonaro a noi noto è del 1245. Nel monastero diretto dall'egumeno Ignazio v'erano ancora due ieromonaci, uno dei quali ecclesiarca, due monaci e infine un economo, che tutti sottoscrissero in greco il documento, redatto in latino. Si trattava di un accordo dell'abate Ignazio e della sua comunità monastica con due fratelli ravellesi, Sergio e Giacomo Muscettola, ormai cittadini di Messina: il monastero, apparentemente già in una situazione economica piuttosto precaria, cedeva *in perpetuum* ai due fratelli – i quali l'avevano aiutato più volte, dando anche 100 tarì per la *collecta* (l'anno della *collecta* non è stato letto dal copista)⁷² che i monaci non erano stati in grado di pagare – diritti sull'acqua di un mulino del monastero nella fumara di Bordonaro, per un censo annuale di una libbra di cera da versare il 15 agosto: dall'inizio di ottobre fino alla fine di marzo i Muscettola potevano prelevare quanta acqua volevano per annaffiare i loro vigneti, visto che in quel periodo il mulino non lavorava; dall'inizio di aprile fino alla

⁶⁶ H. BUCHTHAL, *A School of Miniature Painting in Norman Sicily*, in *Late Classical and Mediaeval Studies in Honor of Albert Mathias Friend, Jr.*, ed. by K. WEITZMANN, Princeton, N.J. 1955, pp. 312-339: 338 [rist. in *Id.*, *Art of the Mediterranean World, A.D. 100 to 1400*, Washington, D.C. 1983, pp. 59-87: 83].

⁶⁷ SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale cit.*, pp. 85s.

⁶⁸ *Ibid.*, pp. 94s.

⁶⁹ *Ibid.*, pp. 116-122.

⁷⁰ ADM 1261, inedito.

⁷¹ L'archimandrita *Nymphos* è menzionato per la prima volta nel marzo 1184: C. ROGNONI, *Le fonds d'archive «Messine» de l'Archivio de Medinaceli (Toledo). Regestes des actes privés grecs*, in *Byzantion* 72 (2002), pp. 497-554: nr. 56, p. 514.

⁷² Come imposta annuale venne riscossa al più tardi a partire dal 1238, cf. Ch. FRIEDL, *Studien zur Beamtenschaft Kaiser Friedrichs II. im Königreich Sizilien (1220-1250)*, Wien 2005 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Phil.-hist. Klasse. Denkschriften, 337), pp. 107s.

fine di maggio, invece, potevano prendere l'acqua un giorno la settimana, e dall'inizio di giugno fino alla fine di settembre potevano utilizzarla a volontà⁷³. Per giustificare questo accordo, che poteva sembrare financo svantaggioso per il monastero, i monaci insistono sul fatto che per loro era molto più importante ricevere il censo annuale che usare l'acqua del mulino⁷⁴.

Dalla fine del XII secolo, e soprattutto nell'epoca federiciana e angioina, molti Ravellesi si trovavano in Sicilia in qualità di commercianti, banchieri e dirigenti della finanza pubblica: fra questi erano anche membri della famiglia Muscettola, tra le più antiche e importanti di Ravello. I due fratelli Sergio e Giacomo furono probabilmente attivi negli affari bancari, ma mentre Sergio era stato *camerarius* (1240), poi *magister camerarius* (1246) nella Sicilia orientale sotto Federico II⁷⁵, e successivamente forse anche *secretus*, *magister portulanus* e *procurator*⁷⁶, Giacomo non appare tra i funzionari del Regno. Nel 1252 furono condannati «per excessus eorum» e incarcerati, e le loro case a Messina furono vendute⁷⁷. Non conosciamo gli *excessus* di cui erano stati accusati, ma la corruzione dei funzionari del settore finanziario non era certo un segreto per nessuno⁷⁸.

Per il periodo angioino e aragonese sono poche, nei documenti, le notizie sui due monasteri. Nelle *Rationes decimarum* degli anni 1275-1280 è menzionata soltanto S. Maria di Bordonaro⁷⁹, mentre in quelle del

⁷³ Sui mulini ad acqua in Sicilia si vedano S. TRAMONTANA, *Mulini ad acqua nella Sicilia normanna*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, II, Roma 1988 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi storici, 188-192), pp. 811-824; H. BRESCH, *Mulini e paratori nel Medioevo siciliano*, in H. BRESCH - P. DI SALVO, *Mulini ad acqua in Sicilia. I mulini, le cartiere e altre applicazioni*, Palermo 2001, pp. 13-48.

⁷⁴ App. nr. IX.

⁷⁵ N. KAMP, *Vom Kämmerer zum Sekretan. Wirtschaftsreformen und Finanzverwaltung im staufischen Königreich Sizilien*, in *Probleme um Friedrich II.*, hrsg. von J. FLECKENSTEIN, Sigmaringen 1976 (Vorträge und Forschungen, 16), pp. 43-92: 90; FRIEDL, *Studien zur Beamtenschaft* cit., pp. 78, 476s., 511.

⁷⁶ PENET, *Le Chartier* cit., I, nr. 27, p. 149; nr. 29, p. 156; nr. 41, p. 185.

⁷⁷ *Ibid.*, nr. 3-4, pp. 93-97.

⁷⁸ E. STHAMER, *Aus der Vorgeschichte der sizilianischen Vesper*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 19 (1927) pp. 262-372: 295-306, 340-351.

⁷⁹ P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sicilia*, Città del Vaticano 1944 (Studi e testi, 112), nr. 386, p. 44 («Frater Paulus abbas S. Mariae de Bordonario dyocesis Messanensis sue conscientie derelictus solvit magistro Bartholomeo predicto pro omnibus sex annis unc. auri III, tar. VI»); nr. 447, p. 48.

1308-1310 sono citati ambedue i monasteri⁸⁰. S. Anna viene detta *de Solario*: non è chiaro se si tratti di un toponimo o di altro. Nella più antica occorrenza, viene specificato che quella di S. Anna è una casa «monialium grecarum»⁸¹, nella seconda, invece, tale indicazione dovè sembrare superflua al collettore⁸². Per l'anno 1390 Pirri registra pure una *S. Anna de Solario*, ma non vede il possibile rapporto con il nostro monastero⁸³. Stando ai contributi versati, S. Maria risulta economicamente molto più forte del monastero femminile, la cui *inopia* era attestata nel periodo precedente⁸⁴.

Su richiesta della badessa e delle quattro monache di S. Anna, le quali «litteras graecas nullatenus potuerunt adiscere», nel 1419 papa Martino V concesse loro «propter huiusmodi idiomatis difficultatem, in Ordinem Sancti Benedicti commutare»⁸⁵; ma verso la fine del Quattrocento le religiose scelsero la regola delle Canonisse regolari di S. Agostino, e nel 1521 infine passarono all'Ordine Cistercense. La chiesa di S. Teodoro, ancora sotto la giurisdizione del protopapa, fu ceduta nel 1538 alla Confraternita del Piliero a condizione che le pratiche liturgiche venissero effettuate da clero greco⁸⁶. Ancora nel 1564 la badessa di S. Anna acquistò un pezzo di terreno per allargare il dormitorio. Quando ormai la sede originaria era diventata pericolante, il monastero fu trasferito presso la chiesa di S. Michele nella contrada dei Gentilmeni⁸⁷, e nel 1573 la Confraternita comprò una parte dell'abbandonato monastero per ampliare la propria sede⁸⁸. Questo complesso si trovava all'estremità settentrionale della Via dei Monasteri⁸⁹,

⁸⁰ *Ibid.*, nrr. 445, 609, pp. 48, 56 («Abbas monasterii S. Marie de Bordonario Grecorum de pertinentiis Messanensis unc. I, tar. III, gr. X»); nr. 447, p. 48 («Abbatissa monasterii S. Anne de Solario monialium grecarum de Messana tar. VII, gr. X»); cf. anche SCADUTO, *Monachesimo basiliano* cit., pp. 311 e anche 315.

⁸¹ SCADUTO, *Monachesimo basiliano* cit., p. 311.

⁸² *Ibid.*, p. 315; SELLA, *Rationes decimarum* cit., nr. 592, p. 55 («In primis monasterium S. Anne de Solario solvit pro secunda decima tar. VI»).

⁸³ PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., I, p. 448.

⁸⁴ Cf. *supra*, n. 50.

⁸⁵ *Acta Martini P.P. V (1417-1431)*, a cura di A.L. TĀUTU, Roma 1980 (Pontificia Commissio ad redigendum Codicem Iuris Canonici Orientalis. Fontes, series III, vol. XIV, I), nr. 84, pp. 212s.

⁸⁶ SAMPERI, *Dell'iconologia* cit., p. 482s.

⁸⁷ GALLO, *Annali* cit., I, pp. 100-102; PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., I, p. 448, data la fondazione al 1176, definisce benedettine le monache e riferisce, per il 1365 e il 1366, «S. Mariae de Novella monialium Messanae in regione Iudaicae» come denominazione alternativa, registrando la concessione di redditi sulle gabelle di Randazzo da parte di Federico III.

⁸⁸ SAMPERI, *Dell'iconologia* cit., p. 483.

⁸⁹ G. LA FARINA, *Messina ed i suoi monumenti*, Messina 1840, pp. 50-52. Anche La Farina dà il 1176 come anno della fondazione del monastero.

il cui tracciato è seguito dall'attuale Via XXIV Maggio⁹⁰. Non si può stabilire con certezza se fosse quello fondato da Ulô Graffea il monastero «S. Annae monialium huius civitatis», che contribuiva, secondo gli atti della visita del De Ciocchis del 1742, con un censo per un terreno «in contrata casalis Garzii» alle rendite dei «beneficia mensalia» del capitolo della cattedrale di Messina⁹¹. Un'altra traccia di un passato lontano potrebbe essere a Messina la «contrata S. Annae veteris», nella quale S. Maria di Bordonaro possedeva una casa locata alla chiesa di S. Mercurio⁹².

Nel 1359, dopo la morte dell'egumeno Macario di S. Maria, papa Innocenzo VI propone all'arcivescovo di Messina come successore il monaco Neofito Capzocalini, del monastero di S. Angelo de Brolo, una dipendenza dell'archimandritato del S.mo Salvatore *de Lingua Phari*⁹³. Dopo la morte di Leonzio, nominato ancora da papa Urbano V⁹⁴ e successivamente anche abate di S. Michele di Troina, il governo di re Martino reclama già nel 1397 il diritto di padronato regio e di regia provvisione a un certo Tommaso da Messina⁹⁵. Nel febbraio 1419 papa Martino V permetteva a *Philardo Nectarii de Martiano*, monaco di S. Maria de Mili, nonostante il *defectus natalium* – il padre era stato abate di un monastero dell'Ordine Basiliano – di diventare abate in qualsiasi monastero dell'Ordine, ad eccezione di quello in cui suo padre era stato egumeno. Poté perciò assumere l'abbaziate di S. Maria di Bordonaro⁹⁶, ma non sappiamo se sia veramente riuscito a prenderne possesso, visto che già nell'agosto 1420 lo stesso pontefice ascoltando la *supplicatio* di Antonio de Federico, abate di S. Maria di Bordonaro, concedette a quest'ultimo la facoltà di farsi benedire da qualsiasi vescovo cattolico, senza pregiudizi da parte dell'arcivescovo di Messina⁹⁷. Non si conoscono le ragioni della richiesta. Interessante è infine una notizia relativa a un giovane monaco

⁹⁰ BELLAFFIORE, *La civiltà artistica* cit., p. 128.

⁹¹ J.A. DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam Acta Decretaque Omnia*, II: *Vallis Nemorum*, Palermo 1836, p. 143.

⁹² DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis* cit., II, p. 384.

⁹³ *Acta Innocentii PP. VI (1352-1362)*, e registis Vaticanis aliisque fontibus collegit A.L. TĀUTU, Roma 1961 (Pontificia Commissio ad redigendum Codicem iuris canonici Orientalis. Fontes, ser. III, 10), nr. 120, pp. 223s.

⁹⁴ L'anno 1371, indicato da PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., p. 1009, deve essere corretto in 1370, poiché nel 1371 Urbano era già morto.

⁹⁵ Così G.L. BARBERI, *Beneficia ecclesiastica*, a cura di I. PERI, Palermo 1962, p. 139; invece PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., II, p. 1009, riporta che sarebbe avvenuta l'elezione di un *Athanasius de Messana* da parte dei monaci.

⁹⁶ *Acta Martini P.P. V (1417-1431)*, cit., nr. 87, pp. 215s.

⁹⁷ *Ibid.*, nr. 156, p. 371.

di S. Maria, di nome Paolo Romano: Martino V gli permise nel 1419, benché soltanto venticinquenne (*defectus aetatis*), di poter essere eletto abate in qualsiasi monastero dell'Ordine Basiliano, perché già da circa quindici anni era nell'ordine e «*litterarum Graecarum iuxta morem sui Ordinis peritissimus existit et famosus adeo quod pauci eum excedunt ac famosus in Ordine praedicto se habet*»⁹⁸. Ormai la padronanza della lingua greca e la conoscenza della letteratura erano diventate rare in Sicilia. Due anni dopo, il colto monaco fu nominato abate di S. Michele di Troina, poiché Luca, l'abate precedente, era stato promosso ad archimandrita del S.mo Salvatore⁹⁹.

Nel 1484 S. Maria di Bordonaro diventò commenda: il viceré Gaspar de Spes aveva ordinato l'amministrazione pubblica dei beni vacanti, e un anno e mezzo dopo si presentarono *Gylius Stayti* e *Thomas de Corvitto* muniti di lettere pontificie di provvisione. Dopo la morte di *Gylius*, *Thomas* pretese l'esecuzione dell'attribuzione della prebenda conferitagli dal papa. Il viceré negò le lettere esecutorie, ma concesse nel 1485 a *Thomas* l'abbazia «nomine regie curie»¹⁰⁰. A dar credito alle affermazioni di Vito Maria Amico, i monaci rimasero basiliani¹⁰¹.

Da quanto, ancora una volta, si desume dalla *Sacra regia visita* effettuata da Giovanni Angelo De Ciocchis il 28 settembre 1742, S. Maria di Bordonaro era allora ridotta in condizioni piuttosto modeste: tre celle per monaci, due ambienti per il priore e rendite scarse. Su fondatrice e fondazione o documenti più antichi il visitatore non si esprime, riferendo soltanto che sin dalla fondazione il monastero aveva monaci basiliani, e che l'amministrazione finanziaria venne messa sotto il controllo dei *deputati fabricarum* del magno monastero del S.mo Salvatore¹⁰². La piccola chiesa aveva tre altari, il coro, una sagrestia dove è attestata l'esistenza di libri liturgici, e una torre campanaria con due campane. Abate commendatario era Diego La Gaipa (dal 1734)¹⁰³. A Bordonaro c'erano soltanto il priore¹⁰⁴ e un converso. Sui documenti presentati, De Ciocchis

⁹⁸ *Ibid.*, nr. 156, p. 372.

⁹⁹ *Ibid.*, nr. 184, pp. 453s.

¹⁰⁰ BARBERI, *Beneficia* cit. p. 139-140; più sintetico PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., II, pp. 1009-1010, che dà di seguito i nomi dei commendatari a lui noti.

¹⁰¹ V.M. AMICO - G. DI MARZO, *Dizionario topografico della Sicilia*, I, Palermo 1855, p. 154.

¹⁰² DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis* cit., II, pp. 377-390.

¹⁰³ F.M.E. GAETANI, *Della Sicilia nobile*, I, Palermo 1754, p. 114. Gaetani conosce il nome della fondatrice e data la fondazione nel 1159 e 1184.

¹⁰⁴ Sotto gli abati commendatari la gestione del monastero era affidata a un priore.

si esprime così: «L'archivio di questo monasterio consiste nella donazione di Ulo Graffeo, privilegio del re Guglielmo, assegnazione della menza conventuale fatta dal visitatore Bruto Farneto»¹⁰⁵; segue un elenco più cospicuo di contratti di locazione più recenti¹⁰⁶. De Ciocchis era anche a conoscenza del fatto che la fondatrice Ulô Graffea aveva fondato contemporaneamente anche un monastero di donne, e come anno della fondazione annota il 1162, ma questo riassunto della storia di Bordonaro non fu inserito nella redazione finale e perciò manca nell'edizione degli Atti¹⁰⁷. Nel 1542 il visitatore Francesco Vento aveva incontrato un sacerdote latino e un chierico, ma aveva appurato che in precedenza nel monastero vivevano tre ieromonaci di rito greco. Francesco Del Pozzo, nella sua visita nel 1580, data la situazione economica migliorata, decretò che in futuro avrebbero dovuto esserci due ieromonaci¹⁰⁸. Anche De Ciocchis prescrive la presenza nel monastero, con un *famulus*, di almeno due sacerdoti, di cui almeno uno avrebbe dovuto celebrare la messa ogni giorno¹⁰⁹.

¹⁰⁵ DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis* cit., pp. 386-389.

¹⁰⁶ Palermo, AS, Conservatoria del Registro 1409, f. 395r.

¹⁰⁷ Palermo, AS, Conservatoria del Registro 1409, f. 357r. S. Anna non era di regio padronato e quindi non rientrava nelle visite operate dal De Ciocchis.

¹⁰⁸ DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis* cit., p. 378.

¹⁰⁹ DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis* cit., p. 390.

APPENDICE

I.

Testamento aprile, 6650, ind. IV (a.D. 1141/1142)

Giovanni fa testamento in favore dei figli Ruggero, Nicola e Irene, lasciando agli eredi alcuni immobili siti probabilmente a Messina, vigneti ad Ambuto (?) e 1313 tari dati in prestito a una sua nipote e a un'altra donna.

TESTO: il documento è conservato soltanto in un regesto in lingua italiana (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69, f. 197, foglio di un fascicolo di formato minore). All'anno 6650 non corrisponde la IV ma la V indizione. Il redattore o copista del regesto deve essersi sbagliato nella lettura del numero dell'indizione. La stessa mano ha scritto il documento nr. VII.

EDIZIONE: il testo è inedito.

COMMENTO: il testatore è l'ἐπί τοῦ σεκρέτου Giovanni, padre dell'ἐπί τοῦ σεκρέτου Ruggero, fondatore con la moglie Uló dei monasteri di S. Maria di Bordonaro e di S. Anna a Messina. A parte Giovanni – il quale contribuisce alle donazioni a S. Maria di Bordonaro – e Nicola, citato nel privilegio di Guglielmo II e Margarita (App. nr. III) come confinante di un terreno concesso allo stesso monastero, gli altri familiari dell'ἐπί τοῦ σεκρέτου Ruggero non vengono menzionati nella nostra documentazione.

«Sr. Gioanne fa testamento e lascia al suo figliolo Rugeri le case vecchie con la piccola stanza e botega, et che l'altro suo figliolo Nicolo habia le case che egli compro dalla sua sorella, e le due boteghe che compro dal suo zio Theodoro, e poi che Rugeri e Nicolo habiano il forno comune e la stalla et il mulino et che la figlia Yrene habbia la casa che compro dal prete Gioanne Brulli con un picciol casoio et una botega, e delle vigne, che habbi Yrene 15 millia piedi di vite e le piante che ha Rugeri quale sono 4 millia e 500, e le vigne che son in Arbuti che sono altre 4.millia e 500, e quelle che son dentro^a oltre 4.millia, e la moglie di Paris e debitrice di 609 tari e la sua nepote figlia di sr. Nicolo gli deve dare tari 704. Di queste tute cose lascia la 4^a parte a sua figlia^b. (Poi seguitano i scongiuri), fu scritta l'anno 6650, mens. April. ind.e 4».

^a dentro: *scritto due volte, di cui una poi depennata*

^b Di queste – figlia: *aggiunta interlineare*

II.

Testamentum

Messina, settembre, 6672, ind. XII (a.D. 1163)

Testamento dell'ἔπι τοῦ σερκέτου Ruggero, il quale, essendo senza figli, insieme alla moglie Ulô Graffea lascia tutti i suoi beni, ad eccezione di qualche lascito *pro anima*, ai due monasteri che la coppia intende fondare: il monastero maschile di S. Maria da edificare nella fiumara di Bordonaro e quello femminile di S. Anna nella sua casa a Messina, ove si dovrà pregare per loro, per il gran conte Ruggero I e per il re Guglielmo e i suoi figli. Il testatore incarica la moglie di occuparsi del procedere della fondazione dopo la sua morte. I bene immobili della coppia devono essere divisi in due parti uguali: si tratta di vigneti, canneti, qualche gelso ad Ambuto¹¹⁰, canneti a Milazzo, Mandanaci e Sulla¹¹¹, un mulino e giardini fuori Messina. Con una postilla, il padre di Ruggero lascia a S. Maria di Bordonaro alcuni animali, due schiavi, suppellettili per la chiesa e alcuni libri.

TESTO: si tratta di un estratto del testamento di Ruggero, già conservato nel monastero di S. Anna, tradotto in latino: A (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69, f. 265r-v: «ex monasterio monialium S. Annae Messanae), B (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq H 10, ff. 32r-33r: «ex archivio monialium S. Anne Messane in membranis»). Non è conservato né l'originale del testo, né una copia, né una traduzione del testo intero. Sembra, comunque, che il testo conservato nel codice Qq F 69 sia più affidabile e più vicino all'originale, visto che il copista ha perfino inserito una citazione dal testo greco: μεσσηήσιον (= piccola penisola, o lingua di terra) τῆς Σούλλα, mentre il copista di Qq H 10 a volte ha tralasciato qualche parola; probabilmente ha copiato, con poca cura, la traduzione latina del codice Qq F 69. L'ipotesi di André Guillou che il testo originale fosse bilingue non pare fondata.

EDIZIONE: GARUFI, *Documenti inediti* cit., nr. 37, pp. 88s. (da Qq H 10).

DOCUMENTO MENZIONATO: *actus venditionis* di don Lago, che aveva venduto a Ruggero alcuni vigneti e un orto (documento non conservato).

COMMENTO: 1) il protopapa Teoprepio è attestato a Messina dal 1146 al 1183¹¹²; 2) il tabulario Basilio e il notaio Andrea sono altrimenti sconosciuti; 3) nella com-

¹¹⁰ Nel testo il toponimo si trova nelle forme *Arbutum* o *Anbutum*, ma deve trattarsi della località Ἀμφοῦρον sita nel Golfo di Milazzo tra il villaggio di Divieto e il fiume Gesso: GUILLOU, *Les actes grecs de S. Maria di Messina*, cit., nr. 6, pp. 69s. n. 3, menzionata anche in App. nr. VIII.

¹¹¹ Sulla collocazione di Sulla cf. G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, II: M-Z, Palermo 1993, pp. 1585s.

¹¹² ROGNONI, *Le fonds d'archive «Messine» de l'Archivio de Medinaceli (Toledo)* cit., nr. 22, pp. 506s. (an. 1146); nr. 61, p. 515 (an. 1163/1164); nr. 70, pp. 517s. (an. 1169), nr. 77, p. 519 (an. 1170); nr. 114, p. 528 (an. 1183); CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, I/1, Palermo 1868-1882 [rist. 1982], pp. 323-325 (an. 1172), GARUFI, *I documenti inediti* cit., nr. 37, pp. 88s. (an. 1163); nr. 67, pp. 166s. (an. 1178).

memorazione liturgica manca il nome di Ruggero II, forse un'omissione del traduttore o del copista.

«Ex testamento Rogerii secreti mariti Olae Graffei quo omnia eorum bona reliquuntur monasterio S. Marie de Burdunario et monasterio S. Annae^a.

Cum nihil mortuus reliquum praeter id quod pro anima sua relinquatur, mihi cum^b uxore mea, qui^c nunquam filios habuimus visum est cuncta bona mobilia et stabilia Deo, eiusque^d Matri a quo accepimus, restituere, et fundare monasterium in quo preces fundantur pro anima nostra et magni^e comitis Rogerii et invicti Regis nostri Gulielmi^f, eiusque filiorum, hoc tamen^g ad exitum perducere cum non possim, uxorem meam relinquo ac iubeo id perficere post meum obitum quod viventes utrique communi voluntate prestare volebamus, et bona mea tam materna quam paterna, et illius etiam tam paterna quam materna quo aequali portione relinquere duobus monasteriis quae ab ea fundanda sunt, ad eos alendos qui ibi commoraturi sunt quorum alterum^h ad honorem Beatae Mariae Virginis. in meo praedio ad flumariamⁱ Bordonariorum iubeo erigi pro hominibus, alterum^j vero in meis aedibus intus civitatem pro meae uxoris voluntate fiat, ad monialium habitationem sub auspiciis Beate Annae ob quem tam ipse quam uxor mea speramus misericordiam consequi. Iubeo ergo ab uxore mea eligi pios viros quibus templum Beatae Mariae una cum bonis tradatur, ut dixi, quae haec sunt^k: circuitus vinearum cum viridiario quod ibi est, domus, dolium, palmetum et subpalmetum, vinee et canneti et parvus mons, quae omnia possideo in Arbuto^l, item dimidium canneti quod habeo in Milatio^m etiam canneti qui sunt in Mandancioⁿ et dimidium Insulae Sullae^o. Templo vero, quod construi debet in aedibus meis, lego eandem magnam domum eodem modo quo ipse a fundamentis exi, ut^p ibi morentur moniales, quae pro victu suo habeant dimidium canneti^q quod est in^r Mylis, et furnum situm apud Rogerium Marinum, et vineas quas

^a *B aggiunge: praeter id quod pro anima sua relinquuntur*

^b *tunc B*

^c *quia B*

^d *eius B*

^e *cancellato A*

^f *Vilielmi B*

^g *autem B*

^h *alter B*

ⁱ *flomariam A*

^j *alter B*

^k *lacuna in B, manca haec sunt*

^l *r aggiunta in A, Arbuto in B con la n aggiunta*

^m *Mylatii A, manca in*

ⁿ *Mandanci A; soprascritto: Magnacio.*

^o *μεσονήσιον τῆς Σούλλας nota nel margine inferiore in A, manca in B*

^p *ubi B, manca ibi*

^q *campi A*

^r *cancellato A*

emi a domino Lago, cum viridario^s, sicut testatur actus^t venditionis, item viridarium meum, quod supra est, ut clausum est. Item relinquo molendinum, quod Joanni Grasso locatum est^u, et relinquo viridarium cum horto proximo^v quod est^w extra portam Siniscalci, ut quotidie pro anima mea sacrum fiat, et ut ibi degant duo sacerdotes, qui ut diximus quotidie celebrent. Haec scripta sunt auctoritate reverendissimi presbyteri domini Theopreprii^x protopapae urbis Messanae et domini presbyteri Basili tabularii manu presbyteri Andreae notarii, mense Septembris, indictione 12, anno 6672¹¹³ coram testibus^y.

(Postilla): Praeter supradicta idem Joannes secretus reliquit eidem monasterio S. Mariae Burdunarii haec alia bona: tria bovum^z paria, tres vaccas, equum unum, servos duos, duos calices, alterum^{aa} ex argento et alterum^{bb} ex stanno, tres pelves ex aere, thuribulum et duo paria candelabrorum ex solido argento, sacram supellectilem ad arae ornamentum, sacerdotum vestes et bibliothecam in usum ecclesie et chori etc.»^{cc}.

^s circumdario *A*

^t *aggiunta interlineare sopra domus cancellata in A*

^u *B: manca Item ... est*

^v cum – proximo *aggiunta interlineare in A*

^w *aggiunta interlineare in A*

^x Theopreprii *B*

^y coram testibus *manca in B*

^z boum *A*

^{aa} alium *A*

^{bb} alium *A*

^{cc} etc. *manca in B; un elenco di arredi sacri donati anche in App. nr. v*

III.

Guglielmo II e Margarita

Privilegia et mandatum Palermo, marzo 6670, ind. IX (*sic*) (a.D. 1162)
[ma 1168-1171?]

TESTO: Originali perduti. A: privilegio per S. Maria; B: privilegio per S. Anna; C: mandato di protezione.

COMMENTO: Gli elementi cronologici non concordano: l'anno dell'era bizantina corrisponde per il mese di marzo al 1162, ma l'indizione IX corrisponderebbe al marzo 1161 o al marzo 1176; nel 1162, però, Guglielmo II non era ancora re, mentre nel 1176 la madre non era più reggente. Nel marzo 1167 il re era a Messina, quindi gli anni possibili si restringono all'intervallo 1168-1171. MUGNOS, *Teatro genologico* cit.,

¹¹³ Cf. ADM 1326 (aprile 6691 = a.D. 1183): ἐγράφη τῇ προτροπῇ τοῦ εὐλαβεστάτου ἱερέως καὶ πρωτοπαπᾶ μεγαλοπόλεως Μεσίνης κῦρ Θεοπρέπη καὶ τῶν ταβουλαρίων τῶν τυχόντων κατὰ τὸν καιρὸν κῦρ Νικολάου ἱερέως Τιγάνη καὶ κῦρ Κωνσταντίνου ἱερέως τοῦ Ἁγίου Ἡπολύτου.

II, p. 3, che cita la seconda decade del Fazello e Buonfiglio, colloca la fondazione dei monasteri nel 1187; C.D. GALLO, *Annali della città di Messina*, I, Messina 1756, pp. 100s.; II, Messina 1758, p. 49, senza però citare le sue fonti e senza menzionare una conferma da parte di re Guglielmo, colloca la fondazione dei due monasteri nel 1176.

A.

Privilegium

TESTO: Palermo, AS, Conservatoria del registro, 1409 (1741-1743), ff. 397r-400r: S. Maria di Bordonaro (C). La copia fa parte degli allegati alla Regia Visita di G.A. De Ciochis, cf. P. COLLURA, *Le Sacre regie Visite alle chiese della Sicilia*, in *Archiva Ecclesiae* 22-23 (1980), pp. 443-451: 451.

EDIZIONE: il testo è inedito.

COMMENTO: il sigillo di cera annunciato nella *corroboratio* era utilizzato dalla cancelleria per i mandati¹¹⁴, è però anche attestato in alcuni documenti greci: an. 1154 per S. Stefano del Bosco¹¹⁵, an. 1168 per Carbone¹¹⁶ e an. 1187 per Fragalà¹¹⁷. La visita del De Ciochis ebbe luogo il 28 settembre del 1742.

Guilelmus Christi Deique gratia Rex Siciliae, Dux Apulie et Princeps Capue simul cum matre mea domina Margarita.

Curam habere divinarum ac sacrarum ecclesiarum et manum eis porrigere adiutricem atque illis qui in eisdem sanctis ac venerabilibus domiciliis inhabitant monachis benefacere atque opem ferre, ut vitam quietam ducere possint, dignum est et valde iustum. Unde et ego prefatus fortissimus rex Guilielmus et mater mea domina Margarita divina ope ducti atque forti eius manu roborati in nostra a Deo munita et serenissima potestate in urbe felicissima Panormi ad nos accessistis et tu Rogerius secretus civitatis Messane et uxor tua Olu de Graffeis ad confirmandum presens sigillum de duobus monasteriis que edificastis et obtulistis Deo pro anima et salute vestra et parentum ceterorumque vestrorum, quorum monasteriorum alterum monachorum est quod a fundamentis in vestra vinea edificastis ad nomen et honorem gloriosissime virginis et Dei Genitricis Marie, cui iusso nostro ordinatus atque prepositus est monachus noster Ninphus in abba-

¹¹⁴ K.A. KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige. Eine diplomatische Untersuchung*, Innsbruck 1902 [rist. anast. 1962], p. 193.

¹¹⁵ H. ENZENSBERGER, *Guillelmi I regis diplomata*, Köln-Wien 1996 [Codex diplomaticus Regni Siciliae, ser. I, 3], nr. 3, pp. 9-11 (= D.W.I. 3): sul territorio c'è ancora una forte presenza greca e di conseguenza si tratta di un documento latino-greco.

¹¹⁶ Bilingue: W. HOLTZMANN, *Papst-, Kaiser- und Normannenurkunden aus Unteritalien*, II, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 36, 1956, nr. 8, pp. 67-69. (Enz. 61; H. ENZENSBERGER, *Willelmi II regis Siciliae diplomata* D. 11 online: <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/index.html>)

¹¹⁷ Bilingue; la parte latina è conservata soltanto in traduzione siciliana: S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi della Sicilia*, I, 1, cit., p. 443; G. SILVESTRI, *Tabulario di S. Filippo di Fragalà e Santa Maria di Maniaci. Parte prima: Pergamene latine* (Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria, ser. I, 11) Palermo 1887, pp. 102-104; ENZENSBERGER, *Willelmi II regis Siciliae diplomata* cit., D. 144.

tem, alterum monialium similiter in vestris edibus edificastis infra menia urbis Messanę prope ecclesiam sancti ac magni martiris^a Theodori ad nomen honoremque S. Annę matris genitricis Marię cui et preposita est in abbatissam Agna monacha filia^b logothete. In his quidem monasteriis divisi-
stis omnia vestra bona tam mobilia quam immobilia, distribuistis hec in duobus dictis monasteriis quod alterum instrumentum monasterii monialium enarrat atque amplissime patefacit, monasterii autem ex nominatis virorum ita incipit: universa possessio vinearum et cęterarum terrarum ubi est edifi-
cata sanctissimę Dei Genetricis venerabilis ecclesia. Incipit ex oriente ab angusta via, quę tendit in Melissarum ubi est introitus et exitus et ascendit versus meridiem in vallem dictam Pipingam et tendit in altum ad verticem versus occasum usque ad caput collis Melissari et communes confines Guilelmi Muti et inde tendit versus meridiem usque ad caput S. Philippi intus angustam viam versus boream et sepem dicti Guilelmi, descendit autem per ipsam angustam viam versus boream, et tendit ad flumen Bordonarii et exit in flumen versus orientem usque ad sepem vineę monialium Latinarum, et inde intus cursus percurrit per communem sepem et descendit paulatim ad vineam Carupli, deinde autem devenit ad viam angustam orientalis partis in qua et principium fecimus et sic clauditur. Similiter autem circumscribunt et terram Messonisi quę dicitur Sulle cum molendino et vinea ex oriente flumen Bordonarii et nasida¹¹⁸, quę coniuncta est cum fratre tuo Nicolao, et transit versus meridiem, radix montis usque ad flumen Comię et vadit ad albam rupem et inde ascendit flumen et sepes vineę usque ad olivas silvestres et sepes notarii Joannis Prephesti, deinde communis sepes declinat versus occidentem usque ad magnum collem cristę in qua est et confinium monumentum, revertit autem versus boream, radix petrę ad flumen Bordonarii et tendit in scissam petram rupis in qua est ductus aquę molendini, descendentes flumen versus orientem usque ad principium et concludit. Similiter autem et circumscribitur terra Comię et domestica et silvestris ab oriente vallonus et ascendit ad loca ubi sunt platenes et ascendit versus meridiem vallis et tendit ad caput montis Garenorum et inde ascendit versus meridiem ad occidentem crista, usque ad tenimentum S. Phimatra et tendit in caput castanę magnę, deinde descendit versus occidentalem plagam in viam Rametę, ubi firmata est crux, recipit autem versus boream, aliam cristam, et descendit ad orientem in tenimentum monasterii S. Salvatoris et tendit in montem rotundum qui est supra navem^c, a monte autem rotundo descendit in solidam, ubi sunt albę rupes et finit confinium Salvatoris, deinde descendit versus meridiem vallis in magnum vallonum, unde et principium fecimus. Terrę autem, quę sunt in tenimento Rametę circumscribuntur sic: ex oriente nasides ut continentur cum terris Pardixi, et

^a martini C

^b manca in C

^c ναόν?

¹¹⁸ Cf. J. VINCI, *Etymologicum Siculum*, Messina 1759, p. 168; G. PICCITTO – G. TROPEA, *Vocabolario Siciliano*, III, Palermo 1990, p. 19: «striscia di terreno coltivato nei periodi di magra lungo i margini o nel greto di un torrente».

medium vallonus, qui descendit a Rametha ex notho autem siccus vallonus montis cum monte illic glandarum et tendit in confinium notarii Arcadii, et sepes nostrę vineę et usque ad parvam terram Xanthi, et declinat versus meridiem extremas, et descendit in vallonum siccum, in quo fons noster pullulat, deinde descendit vallonus inter nos et Sulla^d et tendit occidentaliter ad parvam rupem, quę est inter communem sepem Sullae^e, inde autem rursus ascendit versus meridiem per conductos acquarum et ascendit usque caput montis Sullae^f et confinium tenimenti S. Menę, descendit autem occidentaliter sub viam usque ad caput vallis, in qua est lapis radicalis et mortelle. Declinat autem haec vallis et tendit in falsam cristam et pervenit deorsum in rupem albam in qua est predicta via, et inde revertitur per publicam viam versus orientem usque ad vallonum communem S. Helenę et ascendit vallonus usque ad vallem terrae S. Helenę, et iterum ascendit versus boream, cum communibus terris usque ad terram mirte et agrapidę, in qua est et lapis Tabalę et exit extremas nostrarum terrarum et S. Helenę usque ad terram et confinium Coletteę, et descendit cristicula Coletteę usque ad vallonum in quo est nasida, in qua et principium fecimus. Partite sunt communes partes duorum monasteriorum scilicet virorum et feminarum quorum scilicet monasterium monialis quidem sortite sunt partes, quę proximę sunt tenimento Sancti Menę, excepta terra quę in maritima est, et media terra per communem sepem Sullae^g. Describuntur autem terre in tenimento Melacii quę iacent supra Cuccomionem sic: ex oriente fons noster Salicis et ascendit vallonus in iugum vallonii Salicis, recipit autem versus meridiem partem meridianam contra vallem et ascendit in nasidam Morellis et devenit in confinium Grafei pro equaliter equaliter [*sic*] usque ad confinium Arcadię Ceceę, et ascendit ad montem rotundum supra roccam dictam Arcadię Ceceę, declinat autem in occidentalem plagam et devenit ad rubeam roccam quę est supra ecclesiam Salvatoris et in pseudo vallonio et descendit versus boream prope villam Landi secundum positum lapidem et usque ad publicam viam usque ad tabulares lapides arcarum, deinde descendit ab aeris media crista usque ad terminum Agareni Hasal et descendit versus boream in vallonum Chalamandali usque ad principium et concluditur. Similiter describuntur et terre quę iacent in confinibus Galę et Apostoli Andree: ex oriente est flumen, a meridie commune confinium Galae et devenit in fontem Cannistri, deinde percurrit roccas ex crypta et tendit in confinium Galae et Zicri et descendit equaliter ad viam Galę et devenit in confinium Anzuisi et descendit versus orientem in vallonum, ubi est lapis, et rursus ascendit sursum supra quercum et iacet in hoc loco lapis russius et deinde tendit versus orientem ad confinium Ficareę et vertit idem confinium supra castaneam et devenit ad vetus cassarum et percurrrens vadit versus orientem, et venit in angustum et rursus in altum confinium et descendit in flumen, in quo et principium fecimus. Quorum horum ex equo dividuntur fructus nunc iam in utrisque monasteriis, similiter et terra quę dicitur Ramnum quę est subtu publicam viam salmarum quatuor. Similiter et terras armentorum sicut describuntur et

^d Scillam C

^e Scille C

^f Scille C

^g Scillae C

clauduntur. Dedistique medietatem terrarum ex parte meridiei fratris tui Nicolai, quę autem pervenit ad vestram partem sortita est in boream cum quibus similiter et terras Maniacii, quę dicuntur Simantiri emptionis sicut instrumentum emptionis enarrat. Dedistis autem et in urbe Messana domus in porta Ranni, quę coniunctę sunt cum muro veteris urbis et turris rotundę, et domus Rogerii Panecii quarum murus communis est et tres alias domus subtus portam Altaville, quę coniunctę sunt cum vetere turri. Similiter et extra urbem prope ecclesiam S. Anastasię aliam domus buccellerię cum orto, quę ita conterminatur: ex oriente publica via, et ascendit usque ad communem sepem Templi, in meridie autem est sepes nostra et conupe communis, ex occidente communis sepes orti et Templi. Et hęc sunt quę vestra voluntate ut prediximus obtulistis honorabiliter ecclesię quam a fundamentis edificastis sanctissimę Dei Genitricis. Nos vero cum hęc omnia viderimus et quod petitio vestra bona iustaque est, ut hoc presenti sigillo confirmemus, quod vestra bona voluntas pro salute animarum vestrarum fecistis, iubet nostra serenissima potestas cuncta fore firma et immobilia, semper quousque solis splendor suos radios perlustret, libera et immunia ab omni persona, habere autem et pascuas aquarum et apud molendinos ipsos pasturam animalium ipsarum libere. Cum autem precipimus omnibus subditis nostrę maiestatis^h, secretis et presidibus reliquisque ministris, ut nullam autem vobis inferre molestiam aut impedimentum aut subriptione qu cumque de his qu dam sunt, usque ad minimum. Sin vero quisque audeat contra nostrum mandatum facere non parvę subiciatⁱ ultioni. Denique et teneri et dominari dictum sanctum monasterium sicut predictum est per presens nostrum regium sigillum quod a nostra maiestate et factum et roboratum est, et ut consuevimus cera rubea firmatum. Datum in nostra urbe Panormi mense Martii anno ab origine mundi sex millesimo sexcentesimo septuagesimo, indictione nona.

^h maestatis C

ⁱ subijciat C

B.

Privilegium

TESTO: originale perduto, nessuna trasmissione manoscritta.

EDIZIONE: G. BUONFIGLIO E COSTANZO, *Messina città nobilissima*, Venezia 1606, f. 22 (= J. BONFIGLIO, *Messanae urbis nobilissimae descriptio 8 libris comprehensa*, in J.G. GRAEVIUS, *Thesaurus*, IX, Lugdun. Batavorum 1763, p. 36, dall'ed. del 1611) [= Bon]; PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., p. 1009, incompleto.

COMMENTO: questo documento è stato il modello per quello, spurio, pubblicato da F. MUGNOS, *Teatro genologico* (...), III, Messina 1670, pp. 317-318 (ENZENSBERGER, *Beiträge* cit., p. 127 Nr. 96†), ove è mantenuta pure l'indizione 9, rinunciandovisi però all'*annus mundi* bizantino e indicando l'*annus Domini* 1172, che non corrisponde all'indizione. Confermerebbe la fondazione, da parte di Goffredo de Sclafano e sua moglie Albavilla de Secretis, di un monastero femminile dedicato a S. Anna nelle proprie case «iuxta ecclesiam S. Theodori» a Lentini.

Guillelmus Dei gratia Rex Siciliae, Ducatus Apuliae et Principatus Capuae una cum domina Margarita matre mea. Expedit dictis ecclesiis

concedere, manus adiutrices extendere quod iustum videtur, etiam in ecclesiis monachis existentibus, tradere vitam prout humanitus est eis concessum. Unde ego praedictus excellentissimus Rex Guillelmus una cum praedicta matre mea Domina Margarita, divino spiritu instigatus, residentibus nobis in Regia nostra et in felice Urbe Panormi, venisti coram nobis tu Rogerius de secretis^a nobilis urbis Messanae et tua uxor Ula de Graffaeo^b ut confirmaremus praesens privilegium, seu sigillum, quod sponte obtulistis Deo pro remedio animae vestrae et parentum vestrorum infrascriptis monasteriis. Quorum aedificastis unum monachorum masculorum et reliquum feminarum; praedictorum vero masculorum in flomaria Bordonarii, nomine gloriosissimae matris Mariae et illud feminarum nomine Sanctae Annae matris virginis Mariae quod aedificatum est in vestris domibus intus^c civitatem Messanae iuxta ecclesiam Sancti Theodori Martyris. Abatissa^d in eo Anna monialis della^e Corta...^f Datum Panormi anno a mundo creato 6670, sal(utis) 1162¹¹⁹.

^a Secatis *Bon*

^b Grafeo *Bon*

^c intra *Bon*

^d abbatissam *Bon*

^e de la *Bon*

^f *In Bon segue*: con quel che segue. Data in Palermo l'anno del Mondo creato 6670, nella nona inditione

C.

Mandatum protectionis

TESTO: originale perduto; copie: Palermo, Biblioteca Comunale, Qq H 10, f. 32 (copia Schiavo) [S]; Qq F 69, f. 263v [F]. S usa regolarmente *g*, *F* *a*.

EDIZIONE: il documento è inedito.

COMMENTO: si fa riferimento a una parte inferiore greca («que grece subscriptae sunt»), che però non è stata trascritta o tradotta. Stilisticamente il testo è meno elaborato dei mandati consueti. Impeccabile l'*intitulatio* e, tutto sommato, anche la *sancitio*. La datazione dei mandati di regola contiene mese e indizione, l'anno manca; ogni tanto veniva aggiunto, però, in un secondo momento dal destinatario. Gli elementi cronologici, comunque, non concordano.

W(illelmus) Dei gratia rex Siciliae, ducatus Apulie et^a principatus Capue una cum matre nostra inclita^b regina domina Margerita^c.

^a manca in *S*, *F*

^b inclyta *F*

^c Margherita *S*

¹¹⁹ PIRRI, *Sicilia Sacra* cit., II, p. 1009, che aggiunge, in relazione alla monaca Anna: «Alibi Agnes, filia Sergii Logothetae».

Tenemur nos, qui inter homines in preeminenti^d culmine constituti ecclesias et omnia religiosa loca, que ad honorem Dei^e sunt fundata, semper manutenere et protegere idemque. Nos dum regente dextera Salvatoris apud civitatem Panormitanam in solio nostro feliciter^f moraremur, te Rogerio dohane de secretis et^g questorum magistro una cum uxore tua Olea^h ad nos accedente supplicastis humiliter, ut omnes res vestras mobiles et immobiles quas duobus monasteriis que fundastis scilicet unum monachorum et aliud monialium in civitate Messane, petiistisⁱ maiestati^j nostre, ut omnes que grece subscripte sunt et eisdem monasteriis obtulistis, confirmarem^k. Nos vero videntes quod voluntas vestra non potest nisi bonum^k et laudabile^l opus^m generare, omnia que suprascriptaⁿ sunt tam mobilia quam stabilia confirmamus in perpetuum habere et possidere. Similiter autem firmiter precipimus omnes nostros secretos^o et alios qui in regno scilicet nostro minores et maiores, quod dicta monasteria non audeant turbare vel usurpare vel molestare in aliquo, immo prestare consilium et favorem. Si quis autem audeat et inhobediens^p erit [maled]^qictione dei omnipotentis sanctorumque omnium et nostra feriatur.

Datum in civitate Panormi mense martio indictione^r 9, anno 6670.

^d eminenti *F*

^e lacuna in *F*

^f ripetuto in *S*

^g aggiunta infralineare in *F*

^h Olu *F*

ⁱ petistis *F*

^j maestati *S*

^k opus *add. F*

^l et laudabile *aggiunta infralineare F*

^m in *F* precede: bonum opus et laudabile

ⁿ supradicta *F*

^o secretos *F*

^p inobediens etc. *F*, il testo seguente fino a feriatur manca in *F*

^q lacuna in *S*

^r indit. *S*, indict. *F*

IV.

marzo, 6682 (a.D. 1174)

Documento di contenuto sconosciuto, emesso dalla monaca Agnese, scelta come futura badessa da Uló Graffea.

TESTO: si conserva soltanto la *suprascriptio* del documento, tradotta in latino, senza il testo che seguiva (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69, f. 263). Essa dimostra la scarsa competenza di chi l'ha copiato.

EDIZIONE: la *suprascriptio* è inedita.

COMMENTO: come risulta da altri documenti, Agnese era figlia di Sergio *Logotheta*¹²⁰, mentre un Ruggero stratego di Messina non è esistito in quel periodo.

Signum manus dominae Agnetis monache filiae quondam Rogerii strategii Messanæ anno 6682.

V.

Testamentum

Messina, novembre 6685 (a.D. 1176)

Ulò Graffea ricorda di aver fondato il monastero di S. Anna nella dimora edificata dal marito ed elenca i beni che ha lasciato per il mantenimento delle monache e le suppellettili per il decoro della chiesa. Stabilisce che, dopo la sua morte, la sua parente Agnese, figlia di Sergio *Logotheta*, dovrà dirigere il monastero e scegliere colei che dovrà succederle. Nomina fiduciari la sorella Maria, con il marito di lei Guglielmo Martorano, e il nipote Giovanni Graffeo, figlio dell'ammiraglio Nicola.

TESTO: originale perduto; traduzione latina: A (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69, f. 292: «S. Maria de Bordonaro exscribendum»), B (Qq H 10, f. 41: «ex archivio monialium S. Anne Messane. Ex testamento Ole bone memorie»). Probabilmente il testo riproduce soltanto quella parte del testamento che riguarda il monastero di S. Anna.

EDIZIONE: GARUFI, *Documenti inediti* cit., nr. 68, pp. 166s. (da Qq H 10, f. 41).

COMMENTO: 1) Guglielmo Martorano è altrimenti sconosciuto; 2) un Giovanni Graffeo, figlio dell'ammiraglio Nicola e perciò nipote di Ulò, era già morto nel giugno 1190, quando il figlio Basilio vendette all'arcivescovo di Palermo estesi terreni alla periferia della città¹²¹; verosimilmente possiamo identificarlo con quel Giovanni Graffeo che è menzionato tra gli ἄρχοντες τοῦ σεκρέτου in un documento del 1183¹²², a differenza di André Guillou che, invece, identificava quest'ultimo con l'omonimo padre di Ulò¹²³, il che per ragioni cronologiche ci sembra poco probabile; 3) per il protopapa Teoprepio si veda *supra*, App. nr. II; 4) il prete e tabulario Teocaristo non è altrimenti noto; 5) Nicola (1166-1180) fu il primo titolare di Messina la cui dignità arcivescovile venne ufficialmente riconosciuta da Roma¹²⁴; 6) Daniele, nipote dell'arcivescovo e «Messanensis ecclesie domus Magister», firma anche il documento in App. nr. VI; 7) un simile elenco di arredi sacri si trova anche nella postilla al testamento di Ruggero, cf. App. nr. II. — MUGNOS, *Teatro genologico* cit., II, p. 3, doveva conoscere pure lui un testo del documento, benché egli chiami Ruggero Martorano il cognato di Ulò e gli attribuisca anche la fondazione della Martorana a Palermo.

¹²⁰ Si veda *infra*, App. nrr. V-VI.

¹²¹ CUSA, *I diplomi greci ed arabi della Sicilia*, I/1, cit., pp. 47-50.

¹²² *Ibid.*, pp. 432-434.

¹²³ GUILLOU, *Les actes grecs de S. Maria di Messina* cit., p. 208.

¹²⁴ N. KAMP, *I vescovi siciliani nel periodo normanno: origine sociale e formazioni spirituali*, in *Chiesa e società in Sicilia. L'età normanna*, a cura di G. ZITO, Torino 1995, p. 69; VON FALKENHAUSEN - JOHNS, *An Arabic-Greek Charter* cit., pp. 156-165.

† Signum manus Olę filię bone memorie^a Iohannis Graffei, uxoris bone memorie^b Rogerii filii Iohannis Secreti.

Ego Ola in ędibus a viro meo a fundamentis erectis pro fundatione monasterii S. Anne congregavi multas mulieres moniales sanctę vite, ubi consumpsi omnia bona mea que habui in dotem a parentibus meis, et mihi relicta a consanguineis meis, que applicavi ad nutriendas monachas, scilicet vineas quas ipsa emi a Cannatadiis^c post obitum viri mei; vineam quam emi a domino Leto; magnum viridiarium situm apud flomariam Bordonarii^d, hortum^e apud civitatem Messane apud portam dictam de Siniscalco^f cum proximis hortis, quos post mortem viri mei emi; et molendinum et furnum apud Rogerium Marinum et cantinam, duas servas et^g pecora trecentum^h et iuencosⁱ viginti^j et boves duos et asinos duos. Calicem ex argento cum cocleari^k; tres pelves ex ęre; duo thuribula, alterum ex argento, alterum ex ęre, duo paria candelaborum ex ęre, crucem ex argento; imaginem quadricubitalem ex argento; sacram suppellectilem ad aras et sacerdotes et libros ad usum chori: que omnia relinquo pro memoria regis Rogerii et regis Willelmi et parentum omnium meorum mortuorum cum pacto ut singulis annis celebretur anniversarium fundatorum, monachi S. Marie de Burdunaro pro anima mariti mei^l Rogerii, et moniales S. Anne pro anima sua et parentum suorum. Volo autem^m utⁿ hoc monasterium meum post obitum meum^o sit sub cura et^p administratione reverende domine Agnetis consobrinię mee, filię domini Sergii Logothetę, que huic sacro monasterio a me perfecto^q, dum vixerit, sit^r abbatissa, et quam vivens^s ipsa elegerit in abbatissam^t, eam ecclesię iubeo in huius mee voluntatis executione^u; et creo fidecommissarios nobilissimum dominum Gulielmum Marturanum cognatum meum, virum sororis mee^v, et dominum Iohannem nepotem meum filium^w domini Nicolaj Graffei quondam Ammirati, et carissimam sororem meam Mariam, uxorem Gulielmi Marturani.

^a bone memorie *aggiunta interlineare in A*

^b bone memorie *aggiunta interlineare in A*

^c Canatadiis *B*

^d orum *depenato in A*

^e virid *depenato in B prima di hortum*

^f Siniscale *B*

^g manca *in B*

^h tercentum *A, B*

ⁱ iuencas *Garufi*

^j xx *in A*

^k chocleari *A*

^l sui *A*

^m manca *in A*

ⁿ manca *in B*

^o così *B*

^p dopo, depennato pro *in A, lacuna in B*

^q prefecta est *A*

^r sub *A*

^s *aggiunta interlineare in A, manca in B*

^t abatissimam *Garufi*

^u executionem *A*

^v virum – mee *aggiunta interlineare in A*

^w filii *A*

Testamentum scriptum regnante invicto et magno rege nostro Wilhelmo Rogerii Regis nepote, auctoritate^x Theopreprii^y protopape magne urbis Messane, manu Theocaristii presbiteri tabularii, anno 6685, mense novembris^z.

† Nos Nicolaus Messanę nutu divino archiepiscopus primus sicut suprascriptissimus, etiam subscriptissimus, ut^{aa} presens testamentum firmum et ratum perpetuo teneatur.

† Ego Daniel venerabilis Messanę archiepiscopi domini Nicolaj nepos et Messanensis ecclesię domus magister^{bb}.

^x auctoritate *B*

^y Theopreprii *B*

^z novembri *A*

^{aa} manca in *B*

^{bb} dopo i nomi dei due testimoni si legge in *A*: item et alii erant testes subscripti, in *B*: Sequebant et alii testes in apographo a me viso non trascritti

VI.

Privilegium libertatis

Messina, dicembre 1176, ind. X

Su richiesta di Ulô Graffea, figlia di Giovanni Graffeo e vedova di Ruggero, figlio del σεκρετικός Giovanni, Nicola primo arcivescovo di Messina concede al monastero femminile di S. Anna fondato da Ulô e dall'abatissa Agnese, figlia di Sergio *Logotheta*, un *privilegium libertatis*. Data la povertà dell'istituzione l'arcivescovo decide che il monastero di S. Maria di Bordonaro deve pagare per S. Anna il censo annuale di un rotolo di cera e di una quantità corrispondente d'incenso¹²⁵.

TESTO: originale non conservato. Ne esistono due copie: A (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69, f. 286 r-v: «ex archivio sanctimonialium S. Annae Messanae»), B (Qq H 10, f. 39). Probabilmente il testo di Qq H 10 è una copia di quello di Qq F 69.

EDIZIONE: il documento è inedito.

COMMENTO: i canonici di Messina che sottoscrissero il documento sono altrimenti noti: *Moyses cappellanus* dell'arcivescovo Nicola (1176)¹²⁶, *Aymarius praecentor* (1174-1192)¹²⁷, *Daniel nepos* dell'arcivescovo Nicola *et ecclesiae domus magister* (novem-

¹²⁵ In un elenco di censi di alcune chiese dovute all'arcivescovo del settembre 1262, ed. STARRABBA, *I diplomati* cit., nr. 68, pp. 92s. troviamo: «S. Maria de Burdunario pro se et Sancte Anne cere rotulos duos et thuris rotulos duos».

¹²⁶ STARRABBA, *I diplomati* cit., nr. 18, p. 28.

¹²⁷ B. RADICE, *Il casale e l'abbazia di S. Maria di Maniace*, in *Archivio storico siciliano* 33 (1909), pp. 1-104: nr. 1-2, pp. 81-83 (marzo 1174, maggio 1178): *Aymarius praecentor*; STARRABBA, *I diplomati* cit., nr. 18, p. 29 (marzo 1176); ADM 1261 (maggio 1177): *Aym(on) Mess. p(rae)centor*; STARRABBA, *I diplomati* cit., nr. 20, p. 31: *Aymon praecentor* (dicembre 1180); nr. 24, p. 35 (maggio 1192): *Aymarius praecentor*.

bre e dicembre 1176)¹²⁸, *Michael Mess. canonicus* (marzo 1174, aprile 1177, maggio 1178, dicembre 1180, maggio 1192, settembre 1194)¹²⁹, *God. Mess. canonicus* (dicembre 1180: due canonici di nome *Goffridus*)¹³⁰, *Gaufredus predicti primi archiepiscopi nepos et Mess. canonicus* (un canonico di nome Gaufredo è menzionato in marzo 1174, marzo 1176, maggio 1178, ma senza indicazione che si tratti del nipote dell'arcivescovo)¹³¹; *Gaufr(edus) Mess. archidiaconus* (aprile 1177, maggio 1178)¹³²; *Nicolaus Mess. canonicus* (marzo 1176, maggio 1178, dicembre 1180)¹³³: non sappiamo se un *Nicolaus Mess. canonicus et Traynensis archidiaconus* (settembre 1194) sia la stessa persona¹³⁴.

In nomine Dei aeterni et salvatoris nostri Iesu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem MCLXXVI^o mense Decembris indictione decima. Nicolaus Dei gratia sacrosantae Messanensis metropolitanae ecclesiae primus archiepiscopus. Nobis residentibus in sede nostra feliciter, Holu, filia Ioannis Grafei^a et uxor quondam Rogerii filii Ioannis secreti conspectui nostro se obtulit rogatura perpetuo^b, quatenus privilegium libertatis^c pro ecclesia^d Sanctę Annę scribi illi faceremus, quam voluntate ac liquido precepto nostro in propria domo quam in duario^e a viro suo acceperat et etiam de rebus paternis una cum Agne filia Sergi logotheti construxit, quam videlicet Agnem precibus suis mediantibus primam abbatissam^f fecit de eadem ecclesia. Videntes sanctam religionem^g, habitationem ac conversationem^h perfectam, quam praefata Holu in ipsa ecclesia coacervaverat ex sanctimonialibus, quae die ac nocte a Dei laudibus non vacabant, maluimus privilegio nostro ipsam muniri quam ab aliquo, quod Deus avertat, sinistro incursu sustineretur. Adiunctis tandem pietatis nostrae auribus suis precibus presens privilegium libertatis illi iussimus scribi, ut amodo sine infestationeⁱ vel adversitate aliqua, quam a successoribus nostris vel ab aliquibus sustineat praedictam ecclesiam tam ipsa quam aliae suae successores, liberam et quietam teneant. Verum tamen quia pro maxima rerum inopia de ipsa ecclesia Metropolitanae ecclesiae incensum nequibat persolvere, statuit se et alię

^a Grafei B

^b manca in A

^c corretto da liberalitatis in A

^d corretto da ecclesiam in A

^e diario B

^f la seconda b aggiunta interlineare in A

^g sanctae religionis A

^h corretto da conversionem in B

ⁱ infelicitate B

¹²⁸ App. nr. v, pp. 361-363: 361.

¹²⁹ RADICE, *Il casale* cit., nrr. 1-2, pp. 81-83 (marzo 1174, maggio 1178); ADM 1261 (maggio 1177); STARRABBA, *I diplomi* cit., nr. 20, p. 32; nr. 24, p. 35; nr. 25, p. 38.

¹³⁰ STARRABBA, *I diplomi* cit., nr. 20, p. 32.

¹³¹ RADICE, *Il casale* cit., nrr. 1-2, pp. 81-83; STARRABBA, *I diplomi* cit., nr. 18, p. 29.

¹³² ADM 1261; RADICE, *Il casale* cit., nr. 2, p. 83.

¹³³ RADICE, *Il casale* cit., nr. 2, p. 84; STARRABBA, *I diplomi* cit., nr. 18, p. 29; nr. 20, p. 32.

¹³⁴ STARRABBA, *I diplomi* cit., nr. 25, p. 38.

postea advenientes accipere de proprio sanctae Mariae de Burdunaro^j, quam etiam ipsamet construxerat, et statutum incensum Sanctae Matri ecclesiae supplere; videlicet cerae rotulum unum, et incensi totidem^k; et sic annuatim agatur, id idem enim^l continetur in privilegio, quod de ecclesia illa praenominata Holu habet^m. Si quis autem scindere voluerit supradicta vel adversari tentaverit ecclesiam supradictamⁿ id quod praetentatum^o est, maledictione Dei omnipotentis sanctorumque omnium et nostra feriatur. Ad huius concessionis nostrae memoriam ut rata et firma perpetuo teneatur, iussimus scribi eam per manus Moysi cappellani nostri et bulla plumbea typario nostro impressa insigniri precepimus, anno mense et indictione superscriptis.

† Ego Aymarius Mess(anensis) precentor subscripsi. † Ego Daniel nepos domini Nicolai primi^p Mess(anensis) Ecclesiae venerabilis archiepiscopi et ipsius Messanensis ecclesiae domus magister testis his subscripsi. † Ego God(efridus) Mess(anensis) can(onicus) sub(scripsi). † Ego Michael Mess(anensis) Ecc(lesi)ae can(onicus) subscripsi. † Ego Petrus eiusdem ecclesiae canonicus subscripsi. † Ego W. cantor Squillacensis^q et canonicus Mess(anensis) subscripsi. † Ego Gaufridus predicti primi archiepiscopi nepos^r et Mess(anensis) canonicus testis sum. † Ego Nicolaus Mess(anensis) can(onicus) testor. † Ego Gerardus can(onicus) Traynae et Mess(anensis) eccl(esie) thesaurarius testor^s. † Ego Dominicus Petraliae canonicus me subscripsi.

^j Burdunarii *A*

^k eidem *B*

^l manca in *B*

^m habeat *B*

ⁿ supra id *A*

^o praetaxatum *A*

^p manca in *B*

^q Squillacii *correzione interlineare da Syllacii in A*

^r manca in *B*

^s testis in *B*

VII.

Mandatum

[Palermo], 9 giugno, ind. IX (1177)

Il 9 giugno della 10 indizione (1177) Ulô, moglie di Ruggero *stratego* di Messina¹³⁵, si era recata da re Guglielmo II per lamentarsi dei funzionari fiscali, i quali avevano chiesto il pagamento dell'imposta (*gabella*) di un orto a Messina per il quale non era mai stato richiesto quando era ancora in vita il marito Ruggero. I *familiares regii*, l'arcivescovo di Palermo e il vescovo di Siracusa, decisero che l'orto sarebbe stato esente da qualsiasi imposta.

¹³⁵ *Stratego* è lettura erronea per σεκρετικός.

TESTO: originale perduto; non è conservata nessuna copia. Il testo originale sarà stato probabilmente redatto in latino. Regesto in lingua italiana: Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 69, f. 294, scritto dalla stessa mano del documento di cui *supra*, App. nr. 1.

EDIZIONE: il testo è inedito

COMMENTO: Gualtiero, arcivescovo di Palermo, e Riccardo Palmer, vescovo di Siracusa, erano allora *familiares regis*¹³⁶. Decisioni dei *familiares* sono note anche in altri casi¹³⁷, come pure la presentazione della querela alla curia in assenza del re, riconoscibile nella *narratio* dei documenti¹³⁸.

«Ula, moglie di Rugeri stratigo di Messina e sorella di sir. Nicolo Grafeo, aveva un horto qual gli li havea capriato Rugeri suo marito; qual orto era nella cita di Messina apresso li horto del re Guglielmo. Quest horto dono la s.ra Ula al monasterio di S. Anna qual ela fabrico con licenza del re Guglielmo. Quest horto mentre viveva Rugeri mai pago gabela, ma morto venero li gabeloti per farglila pagare. Hor Ula ando dal re Guglielmo a di 9 di giugno inditione 10 e si querelo, nel palatio alhora si trovarono li infrascriti signori, l'arcivescovo della gran cita di Palermo e il vescovo di Syracusa et ordinarono da parte del re che li horto fusse libero, e così fu fatto il presente breve nel anno 6686».

VIII.

Ἐκδοτικὴ συμφωνία, δωρεά, Messina, ottobre 6698, ind. 8 (a.D. 1189)
Δοτικὴ συμφωνία

Ulô si accorda con il monaco Arsenio, proveniente dal monastero di S. Filippo Grande di Messina, che aveva scelto come nuovo categumeno del monastero di S. Maria di Bordonaro, circa le commemorazioni in suffragio di suo marito e di lei; descrive le varie fasi della fondazione del monastero ed elenca i beni ad esso dati; stabilisce che, nel caso in cui Arsenio muoia prima di lei, spetti a lei la facoltà di scegliere un nuovo categumeno, mentre in caso contrario Arsenio avrà la facoltà di designare il suo successore col consenso della comunità monastica. Stabilisce, inoltre, che nessuno dei parenti ed eredi di lei e del suo defunto marito abbia alcun diritto in relazione ai possedimenti e alla gestione del monastero.

TESTO: originale perduto. Una copia tratta nel 1731 da Giuseppe Vinci, protopapa di Messina, si trova a Palermo, Biblioteca Comunale, Qq H 237, ff. 115-19v. Ne esistono una traduzione latina, fatta dallo stesso Giuseppe Vinci nel 1763 (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq H 237, ff. 417-419v), e una in lingua italiana eseguita da Francesco Ricci, «Grecorum parochus et in alma huius... exemplaris Urbis Messanae, Urbis Mariae, Universitate Grecorum litterarum ordinarius» e da «Magister D.

¹³⁶ TAKAYAMA, *The Administration of the Norman Kingdom in Sicily* cit., pp. 120s.

¹³⁷ ENZENSBERGER, *Beiträge* cit. pp. 99s.; ID., *Il documento regio* cit., p. 109.

¹³⁸ ENZENSBERGER, *Il documento regio* cit., pp. 124s.

Theophilus ab Alexandro ordinis Sancti Basilii Magni et in magno monasterio Sanctissimi Salvatoris Grecorum lector» (Palermo, AS, Conservatoria del registro 1409 [1741-1743], ff. 402r-406r). Quest'ultima versione non è stata eseguita a partire dalla trascrizione del Vinci, ma probabilmente sull'originale, come risulta da alcune parole tradotte, là dove nella trascrizione del Vinci è indicata una lacuna, e dall'ordine diverso in cui sono elencati i nomi dei testimoni.

EDIZIONE: GUILLOU, *Les actes grecs de S. Maria di Messina* cit., pp. 208-214 (da Qq H 237).

COMMENTO: 1) l'arcivescovo è Riccardo Palmer (1183-1195)¹³⁹, che come vescovo di Siracusa è menzionato in App. nr. VII; 2) il notaio Leone non è altrimenti noto; 3) Giovanni *Mansos* è attestato quale protopapa di Messina negli anni 1189-1208¹⁴⁰; 4) Costantino, prete di S. Ippolito, è attestato come νομικός e tabulario di Messina già nel 1183¹⁴¹ (nella trascrizione della sua firma da parte di André Guillou, Costantino diventa ἱερομόναχος ὁ τοῦ Ἁγίου Ἰππολύτου κανονικός Μεσσίνης, mentre nel documento si legge chiaramente ἱερεὺς... καὶ νομικός: i monaci greci, del resto, non ricoprivano l'ufficio di canonico)¹⁴²; 5) Saba categumeno di S. Salvatore di Bordonaro è già attestato in questa funzione nel 1177¹⁴³; 6) l'archimandrita Nifone, già scomparso nel 1189, è attestato per la prima volta nel 1184¹⁴⁴; 7) tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII, è ben attestata la presenza a Messina della famiglia arabo-cristiana *Boulkeramos*, imparentata con Ulô Graffea¹⁴⁵. Gli altri testimoni non sono noti.

† Σίγνον χειρὸς Οὐλῶς θυγατρὸς τοῦ ἀποιχομένου Ἰωάννου τοῦ Γραφέως, γυνῆς δὲ τοῦ ἀποιχομένου Ῥογερίου Μεσσίνης καὶ υἱοῦ Ἰωάννου τοῦ σεκρετικοῦ †

† Καὶ τί ἂν εἶη εὐσεβέστερον ἢ καὶ ψυχωφελέστερον τοῦ ἀνοικοδομεῖν καταγῶγια καὶ πνευματικῶν ἀνδρῶν ἐν τοῦτοις συναγεῖρειν χορὸν καὶ πάσης αὐτῶν τῆς χρείας ἀπληροῦν; Οὕτω γὰρ ἂν καὶ τὸ θεῖον ταῖς ἐκείνων εὐχαῖς καθ' ἐκάστην ἐξευμενίζοιτο καὶ οἱ

† Segno di propria mano di Ulo figlia del quondam Giovanni Grafeo e moglie del quondam Rogero da Messina, e figlio di Giovanne secreto.

E qual'opera sarebbe più pia e più utile all'anima, che edificare habitationi sacre, et in esse aggregare persone religiose, e sovvenire ad ogni loro necessità. Imperciocché in questo modo è la Maestà Divina si placerebbe con le loro quoti-

¹³⁹ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien, I: Prosopographische Grundlegung. Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*, 3: *Sizilien*, München 1975 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 10/I,3), pp. 1013-1018.

¹⁴⁰ GUILLOU, *Les actes grecs de S. Maria di Messina* cit., nr. 15, pp. 124-126 (an. 1193); ROGNONI, *Le fonds d'archive «Messine»* cit., nr. 139, p. 534 (an. 1202); EAD., *Messina 1208: un contratto matrimoniale greco (ADM 1302)*, in *Néa Póμη* 4 (2007), pp. 331-342: 334 (an. 1208).

¹⁴¹ ROGNONI, *Le fonds d'archive «Messine»* cit., nr. 114, p. 528.

¹⁴² MELLUSI, *La Chiesa greca* cit., p. 197 n. 39.

¹⁴³ ADM 1261 (inedito).

¹⁴⁴ ROGNONI, *Le fonds d'archive «Messine»* cit., nr. 116, p. 528.

¹⁴⁵ Il cognome della famiglia – dall'arabo *Bū-'l-karram* – appare qui per la prima volta nella documentazione messinese: G. CARACAUSI, *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (secoli X-XIV)*, Palermo 1990, p. 115; S. CARUSO, *Una pergamena greca del tempo di Federico II. Nota su una famiglia arabo-greca di Messina*, in *Byzantion* 46 (1976), pp. 308-329; V. VON FALKENHAUSEN, *Die griechischen Gemeinden in Messina und Palermo (11. bis 13. Jahrhundert)*, in *Urban Dynamics and Transcultural Communication in Medieval Sicily*, eds. T. JÄCKH - M. KIRSCH, Paderborn 2017 (Mittelmeerstudien, 17), pp. 27-66: 43s.

ἐνδημιούντες ξένοι καὶ ἀλήται καὶ πένητες ἀνάπαισιον ξεναγωγίας ἐφεύροιντο· ἀχάριστον γὰρ τῷ ὄντι καὶ ἄδικον ἡμᾶς μὲν ἀμφιλαφῶς ἀπολαύειν τῶν τοῦ Θεοῦ δωρεῶν, ἐκείνῳ δὲ μὴ παρέχειν κἄν μέρος γούν τι τῶν ἐξ αὐτοῦ δωρηθέντων ἡμῖν, μὴ δ' ἀπὸ τῶν αὐτοῦ θεραπεύειν αὐτόν. Ταῦτα εἰδὼς ἐγὼ ἢ ῥηθείσα Οὐλῶ καὶ τὸν τίμιον καὶ ζωοποιὸν σταυρὸν ἰδιοχείρως ποιήσασα, τὴν παροῦσαν ἀπ' ἐντεῦθεν ἤδη ἔγγραφοι καὶ ἐνυπόγραφοι ἀμετάτρεπτοι, ἀναλλοίωτοι, ἀπαραποιήτοι, ἀπαράθραυστοι καὶ ἀμεταμέλητοι ἐκδοτικὴν συμφωνίαν καὶ ἀπλὴν δωρεάν, τὴν πᾶσαν ἰσχὺν καὶ δύναμιν ἐκ τῶν φιλευσεβῶν καὶ θείων ἔχουσαν νόμων καὶ ἐν μηδεμίᾳ ῥήσει ἀνατραπῆναι ἢ καθυποβληθῆναι δυναμένην οὐ παρ' ἐμοῦ αὐτῆς, οὐ παρὰ τινος τῶν κληρονόμων ἐμοῦ τε καὶ τῶν τοῦ ἐμοῦ ἀνδρός, εἶπω, καὶ διαδόχων ἢ καὶ διακατόχων, τίθεμαι καὶ ποιῶ ἐκουσίως ἀφόβως καὶ ἀβιάστως, οὐκ ἐξ ἀνάγκης τινὸς ἢ φόβου ἢ συναρπαγῆς ἢ ραδιουργίας ἢ νόμου καὶ φάκτου ἀγνοίας ἢ ἀρχοντικῆς ἐπικουρίας, ἢ τῶν ἄλων ἀπάντων τῶν τοῖς θείοις νόμοις ἀποτετραμμένων, ἀλλ' ἐκ πολλῆς ἐμοῦ, ὡς εἰπεῖν, προθυμίας καὶ θελήσεως καὶ κατὰ Ἀκουλιανὴν ἐπερώτησιν, ἀποτασσομένη πᾶσαν νομικὴν βοήθειαν, τὸ Βελλειάνον δόγμα, ταύτην τὴν περιγραφὴν πρὸς σὲ τὸν μοναχὸν Ἀρσένιον τὸν ὀρθόμενον ἀπὸ τῆς μονῆς τοῦ Ἁγίου Φιλίππου Μεσοίνης κατὰ τὴν ὑποκειμένην τοῦ λόγου διήγησιν. Καὶ γὰρ πρὸ χρόνων τινῶν ψυχικῆς ἡμῶν σωτηρίας καὶ μνήμης, ἔτι ζῶντος τοῦ ἐν μακαρίᾳ τῇ λῆξει ἀοιδίμου ἐμοῦ ἀνδρός Ῥογερίου, ἐβουλόμεθα ἐκ τῶν ὑπαρχόντων ἡμῶν καταγωγίον ποιῆσαι τιμίων μοναχῶν πρὸς δοξολογίαν καὶ αἶνον Θεοῦ καὶ μνημοσύνην τῶν αἰμνήστων καὶ μακαρίων αὐθέντων ἡμῶν Ῥογερίου μεγάλου ῥηγὸς καὶ τῶν κατὰ διαδοχὴν κληρονόμων αὐτοῦ καὶ τῶν γονέων ἡμῶν καὶ πάντων τῶν Χριστιανῶν, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ εἰς μακροήμερουσιν τῶν τὰ σκῆπτρα σήμερον τῆς βασιλείας ἐπικρατούντων καὶ τῶν κληρονόμων αὐτῶν, ἔτι δὲ καὶ ὑποταγεῖναι παντὸς ἔθροῦ καὶ πολεμίου αὐτῶν. Ἐπεὶ δὲ ὁ φθόνος οὐκ ἤνεγκεν τὴν ἀγαθὴν [μνήμην]^a τοῦ ῥηθέντος ἀοιδίου

diane orationi et i forastieri et i pellegrini e i poveri haverebbono commoda hospitalità. E certo pare cosa ingrata et ingiusta godendo noi copiosamente li doni di Dio, non concedere a lui una minima parte delle cose donateci da lui. Ciò sapendo io soprannominata Ulo, la quale fatto il venerando e vivifico segno di Croce con le mie proprie mani il presente da qui innanzi già scritto e sottoscritto irrevocabile, inalterabile, infalsificabile, incorrotto, irrettrabile liberale accordio e donazione semplice che ha ogni vigore e forza dalle divine e sacre leggi, et in nessuna parola mutabile o alterabile ne da me stessa ne da qualche d' un altro delli miei heredi o del mio marito, o dei successori e dei successori dei successori, pongo e fò volontariamente non per paura né per violenza, ne per necessita, ne per timore, ne per accordo falso, ne per dapocaggine o per ignoranza iuris aut facti o per rispetto di qualche prencipe o di qualsivoglia altro, che s' oppone alle leggi divine, ma per cossi dire dalla grande mia inclinatione e volontà e secondo la stipulatione aquiliana, renunciando ogni aiuto legale e decreto venialio, e questa assignatione a te monacho Arsenio che sei venuto dal monastero di S. Filippo di Messina, conforme restammo nel discordo fatto. Imperciocché per molto tempo innanti pro salute e suffragio dell' anime nostre, essendo ancor vivo la felice memoria de mio marito Rogero volevamo dalle nostre facultà edificare una habitatione di persone venerande à gloria e culto di Dio et in memoria delli sempre memorandi e felici Prencipi nostri Rogero gran Ré e delli heredi suoi secondo la successione e di tutti li nostri parenti, e di tutti li fedeli christiani, non solo per questi, ma ancora per la longha prosperità di quelli, che al presente tengono lo scettro del Regno, e delli loro successori, e per la debellatione e destructione di tutti i loro nemici e contrarii. Ma poiche

^a Nella traduzione italiana di Francesco Rizzo si legge: «alla sopradetta buona memoria di Rogerio...».

Ρογερίου καὶ ἐμοῦ ἀνδρὸς [ποιεῖν]^b καὶ εἰς ἐμφάνειαν ἐπιδείξει ταῦτα, μετὰ θάνατον αὐτοῦ καὶ γὰρ πεπλήρωκα, καὶ ἐνδιαθέτως τὰ αὐτοῦ πάντα καταλιπὼν εἰς τὴν ἐμὴν ἔξουσίαν καὶ κυριότητα, ὡς ἐν τῇ διατάξει αὐτοῦ ἀριδηλότερον γέγραπται, τὸν γὰρ εὐκτῆριον οἶκον ἐπ' ὀνόματι τῆς Θεομήτορος εἰς καταγωγίον μοναχῶν ἀνεγείρας ἐκ βάθρων εἰς τὸ ὑφ' ἡμῶν ιδιόκτηστον γονικὸν τόπον ἦτοι τοῦ ῥηθέντος μακαρίου ἐμοῦ συνεύου καὶ κάμοῦ Οὐλῶς τῆς αὐτοῦ γυναικὸς ἐν τῇ τῆς Μεσσίτης διακρατήσει ἐν τῇ τοποθεσίᾳ τοῦ ποταμοῦ Βορδουνάρου διὰ ἀρχιεπισκοπικοῦ σταυροπηγίου κελία τε διάφορα ἀνοικοδομήσαμεν, προσκυρώσαντες ἐν αὐτῷ πλεῖστα ἑὺθεῖο γράφιστα ἑ βιβλία^c, τὰ ἱερά [ἄμφια?]^d, τὰς εἰκόνας, τὰ βλάττια, τὰ χωράφια, τὰ δένδρα, τὰ ζῶα καὶ τὰ λοιπὰ ἄπερ καταλεπτῶς διασάφει, δυσκοποτήρια β', τὸ ἐν ἀργυρὸν καὶ τὸ ἔτερον κασσιτερίνον, λαβίδα ἀργυρὴν α', ἀπαλαρίας κύπρινας γ', θυματήριον ἐν καὶ κα[τζίον]^e ἐν κύπρινον, μανάλια ζεύγη δύο μικρὰ καὶ μεγάλα κυπρινά, τραπεζόφορα δύο, τὸ ἐν π[αννι]νον^f (?) καὶ τὸ ἔτερον ἐκ μετὰξου, ἐνδυτὰς λινὰς δύο, ἀλλαγὰς δύο, ἡ μία κεντητὴ καὶ ἡ ἕτερα ἐκ μετὰξου καὶ ἕτερα λινὴ, σιχάρια β', ἐπιτραχήλια δύο, ἐπιμάνικα ζεύγη δύο, βῆλον ἕνα, τὰδε βιβλία, Ἀπόστολον, Εὐαγγέλιον, στιχεράριον, μνηαῖον μηνῶν τριῶν, πανηγυρικὸν βιβλίον καὶ βιβλίον Δαμασκηνοῦ, ἐρωτήματα τῆς γραμματικῆς καὶ ἕτερα ἐρωτήματα τοῦ ἁγίου Γρηγορίου Νύσσης, ὁ Θεολόγος, Εὐχολόγιον, τὰ πάντα εἰσι δέκα· αἱ ὑποστάσεις, ὁ μέγας ἀμπελῶν, ἐν ᾧ ἐστὶ τὸ μοναστήριον καθότι ἐστὶν ἀυτόκλειστος καὶ περιορισμένος καὶ περιφραγμένος σὺν τοῦ ἐν αὐτῷ περιβόλου καὶ ἡμεροδένδρων καὶ ἀργῶν [καὶ ἡμέρων]^g χωραρίων καὶ ἐνδόξων οἰκημάτων καὶ κελίων καὶ βουττίων ληνῶν τε καὶ ὑπο-

la Morte non ha concesso alla sopradetta buona memoria di Rogero mio marito di fare, e prefetionare l'opera, io doppio la sua morte hò determinato compirla havendo esso lasciato ogni cosa alla mia autorità e dominio, come nel suo testamento più manifestamente e stato scritto. Imperciocché l'oratorio dedicato alla madre di Dio per habitazione di monaci, havendolo edificato dalli fondamenti nel luogo hereditario nostro, cioè dello sopradetto Rogero fel. memoria di mio Marito, e di me Ulo sua moglie nella foria di Messina, cioè nella contrada della fiumara di Bordonaro, e pro principio posta la croce vescovale habbiamo edificato varie celle havendoci assegnati li libri scritti, le vesti sacre, le imagini, suppellettili, li terreni da seminare, l' alberi, la bestiame et altre cose, le quali cose le lascio per essere manifeste. due calici, l'uno d'argento e l'altro di stagno, una cocchiarella d'argento, tre appallie d'ottone, un incensiero, un bragiero d'ottone, due para di condilieri piccoli e grandi d'ottone, due ornamenti d'altare, l'uno di capicciola e l'altro di seta, dui camici di tela, due pianete l'una lavorata e l'altra di seta, et una di tela, sticharii due, due para di manipoli, un velo. Ma li libri sono l'epistolario, evangelistario, un stichario, un mineo di tre mesi, uno di panegirici, un libro di Damasceno, interrogazioni grammaticali, et altre interrogazioni di S. Gregorio Niseno, il Teologo, l'euchologio, quali tutti sono dieci. E li stabili sono la vigna grande, nella quale è il monastero, in quanto è chiusa, e limitata e circondata di siepe, con il giardino che è in essa, et

^b Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «di fare e perfetionare...».

^c Nella traduzione italiana di Rizzo si legge soltanto: «li libri scritti».

^d Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «le vesti sacre».

^e Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «un bragiero d'ottone».

^f Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «di capicciola» [termine corrispondente alla parola siciliana «capecchio», cf. A. TRAINA, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo 1868, p. 156].

^g Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «terreni da seminare coltivati e incoltivati».

ληνίων καὶ εἶ τι δ' ἂν ἕτερον, ὡσαύτως τὰ παραπλήσια χωράφια ἡμέτερα ἡμέρα τε καὶ ἄγρια σὺν τοῦ χωραφίου τῆς Σούλλας, καθότι ἐστὶν ὁ διορισμὸς αὐτοῦ ἐπάνω τῶν ἀμπελίων Ἰωάννου τῆς Νεαπόλεως καὶ πάσαν τὴν ἡμέτεραν ἀναμοιρίαν τῶν χωραφίων τῶν Λακίων καὶ χωραφίων τῶν Μύλων τῶν πλησιάζοντων τοῖς ὄροθεσίσις τῆς σεβασμίας μονῆς τῆς Γάλας, ἄπερ ὑπῆρχεν μητρῷα τοῦ ἐμοῦ ἀνδρὸς καὶ ἀπ' αὐτῶν εἰσιν καὶ ἀγοραστά, ὁμοίως καὶ τὰ χωράφια ἄπερ ἠγόρασεν ὁ μακάριος τοῦ ἐμοῦ πενθεροῦ Ἰωάννου καὶ πατῆρ τοῦ ἐμοῦ συζύγου Φογερίου ἐκ τῶν Μαλαβρῶν^h, καὶ τὰ χωράφια τοῦ Μανίκου, καὶ τὰ ἡμίσεια τῶν χωραφίων καὶ ἀμπελίων σὺν τῶν ἡμεροδένδρων καὶ ἀγρίων σὺν τοῦ ἡμισείου τοῦ ὄρους τοῦ Ἀμβούτου, τὰ δὲ ἡμίσειά εἰσιν τῆς μονῆς τῶν καλογραιῶν τῆς ἡμετέρας μονῆς τῆς Ἁγίας Ἄννης, βοῖδια καματηρὰ ζεύγη τρία, ὄνικα δύο, ἄλογον ἓν, δούλους δύο. Οὕτως σὺν Θεῷ παρ' ἐμοῦ γεγνοντά σπουδῆ καὶ διασκέψει τοῦ [] ὀφείλοντας οὐ τὴν τυχοῦσαν, εἶχον περι(σκο)πῶν τῆδε κάκεισε καὶ διανοουμένηⁱ, εὐρόν τινα κατὰ ἀλήθειαν ἄνδρα εὐλαβῆ καὶ φοβούμενον τὸν Θεόν, Ἀρσένιον τοῦνομα, τὸν ἀπὸ τῆς μονῆς τῆς Γιτάλης ὀρμώμενον, ὄντινα προσεστώτα ἐκέισε καταστήσας ἐκλογῆ θεοφόρων πατέρων· καὶ καλῶς καὶ θεαρέστως τὸ ποίμιον αὐτοῦ ποιμάνας καὶ τὰ προσόντα πράγματα τῆς μονῆς ἐπαυξήσας, ὡς ἐκεῖνος ὁ δούλος ὁ τὸ τάλαντον τοῦ κυρίου αὐτοῦ πολυπλασιάσας, ἔφθασε τῶν χρεῶν λειτουργῆσαι ἀποδοῦς τὸ ὀφειλόμενον. Μετὰ δὲ θάνατον αὐτοῦ, κατοικίαν καὶ ἀνάπαυσιν ζητῶν εἰς ἐκπλήρωσιν τοῦ τόπου αὐτοῦ καί, εἰ δυνατὸν, κρειττοτέρως, βουλῆ χρησίμων ἀνδρῶν καὶ ἐκλογῆ πάλιν θεοφόρων πατέρων, εὐρόν σε τὸν δηλωθέντα Ἀρσένιον μοναχὸν τοῦ προσμένειν ἐν τῇ ῥηθείᾳ μονῆ τῆς Θεοτόκου, ἕως ὁ παρῶν ἔχει σε βίος,

alberi fruttiferi e terreni da seminare incoltivati, e commoda habitatione, e camere botti, parmento e torcitore, et ogni altra cosa che vi si trova. e similmente li circonvicini nostri terreni da seminare coltivati, et incoltivati, con il terreno seminatorio di Sulla, in quanto è limitato sopra le vigne di Giovanne di Napoli, et tutta la nostra tenuta dei terreni dei lacini e li terreni seminatorii delli Milii, che sono vicini alli confini del Venerabile Monastero di Gala, le quali sono parte materna di mio marito, e comprati da loro. Similmente li terreni da seminare quali comprò la felice memoria di mio suocero messer Giovanni padre del mio marito Rogero dalli Malabri, e li terreni da seminare di manico, e la metà delli terreni seminatorii e campi con li alberi fruttiferi et infruttiferi, con la metà del Monte d' Ambuti perché l'altra metà è del monastero delle monache del nostro monastero di S.a Anna, e tre parecchi di bovi di giogo, due asini, due schiavi. Queste cose con la gratia di Dio cossì disposte con studio et accuratezza pensando e considerando qua e là di vedere chi potesse haver cura di questa robba, ho trovato in verità un huomo religioso e timorato di Dio nominato Arsenio, che descendea dal monastero dell'Itala, quale havendolo costituito per superiore con l'elettione delli reverendi Padri, e governando bene, e secondo il voler di Dio la sua gregge, et aumentando l'entrate del monastero come quel servo che multiplicò il talento del suo signore, cessò di servire al debito del suo offitio, pagando il debito della vita. Dopo la sua morte, sepultura e requie cercando, se fosse possibile per

^h Nel manoscritto si legge ἑκατὸν μωλαρ() [André Guillou ne propose la lettura ἑκατὸν μωλαρῖσια, ma, a prescindere dalla difficoltà sintattica, sarebbe stato un prezzo ridicolo per un campo; del resto, i miliarestia non circolavano più in quel periodo], nella traduzione italiana di Rizzo si legge, invece: «li terreni... quali comprò la felice memoria di mio suocero... dalli Malabri», [il che ci sembra il senso più probabile].

ⁱ Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «queste cose con la grazia di Dio cossì disposte con studio e accuratezza pensando e considerando qua e là di vedere chi potesse haver cura di questa robba, hó trovato...».

ἄρχειν ἐν αὐτῷ καὶ πρωτεύειν. []ρήσασα οὖν κατὰ τὸν ἐνόητα σοι σκοπόν, ἐπεὶ μετὰ προθυμίας καὶ ἀπεδ[.]υτο ἐδέξω καὶ ἔγγραφον συμφωνίαν παρ' ἐμοῦ ἐξήτησας, καὶ δὴ φαίνομαι ἀνατιθεὶν ἐπὶ σὲ τὸν προρηθέντα πάνσεπτον ναὸν καὶ τὰ αὐτῷ διαφέροντα ἅπαντα, ὡς ἔντιμον καὶ ἐνάρετον καὶ σπουδαῖον ἐν παντὶ πράγματι πρὸς περιποίησιν καὶ καλλιεργέριαν καὶ φιλοκαλίαν ἐπιμέλειαν δέουσαν ἄοκνον καὶ ἀράθυμον δοξολογίαν καὶ φωταψίαν καὶ πάντα τῷ Θεῷ ἀρέσκοντα, καθάπερ ἐνόπιον τοῦ κατὰ τὴν ἡμέραν τιμωτάτου ἀρχιεπισκόπου μεγαλοπόλεως Μεσσηνίας κύρ Ῥιγκάρδου ἑστερξας καὶ ἐμοὶ καὶ ὤμοσας πρὸς αὐτὸν φυλάξαι καὶ πληρῶσαι, ὅτε τὰ τῆς ἡγουμενίας καὶ ἀρχῆς παρ' αὐτοῦ ἑστέργηθαι καὶ ἐπεβραβεύθῃ σοι καὶ οὐ μόνον ταῦτα, ἀλλὰ πάντα τὰ τῷ Θεῷ ἀρέσκοντα. Συμφωνῶ δὲ καὶ τοῦτο πρὸς σὲ καὶ ἀσφαλίζομαι τοῦ ἔχειν σε ταύτην τὴν εἰρημένην ἁγίαν καταμονὴν ἀπὸ γε τοῦ νῦν καὶ δεσπόζειν ἄχρι τῆς πρὸς Κύριον ἐκδημίας σου, μὴ ἐννοοῦμενος ἐκπτωσιν τινα ἢ ἀλλοτριώσιν ἐκ ταύτης ἢ ἀνατροπῆν ἐκ τῆς ἐκδοτικῆς ἡμῶν συμφωνίας [ἄχρι] τὴν σὴν τελευτήν. Εἰ δόξει σε πρότερον ἐμοὶ τῶν τῆδε ἐπαναστήναι [ἐγὼ] ὑπάρχω ἐπ' αὐτῇ ὡς κληρονόμος καὶ κτήτωρ ταύτης καὶ ὄντινα βούλομαι αὐθις ἀποκαθιστᾶν ἐν αὐτῇ προέστοια, εἰ δέ γε καὶ γὰρ προτέρα τὸ χρέος λειτ[ουργί]σω, ὁ δὴ]λωθεὶς καθηγούμενος Ἀρσένιος ἔστω ἐν ταύτῃ τῇ μονῇ [ἐξουσιαστικῆς]¹, καὶ τὰ ὑπὲρ αὐτῆς φροντίζων καὶ ἀντεχόμενος, καὶ μέλλοντί σοι τελευτᾶν προιστᾶν ἡγούμενον ἐπ' αὐτῇ ὃν ἂν βούλεσαι κοινῇ βουλῇ τῶν τῆς μονῆς ἀδελφῶν, μὴ ἐχόντων ἐξουσίαν ἐν ταύτῃ τῶν ἐμῶν συγγενῶν ἢ τοῦ ῥηθέντος Ῥογερίου καὶ ἐμοῦ ἀνδρός ἢ ἀνεψιῶν ἢ κληρονόμων τινῶν μετὰ θάνατόν μου ἐπ' αὐτῇ τῇ μονῇ κατὰ δεσποτείας τρόπον ἢ κληρονομίας λέγειν τι ἢ ἀνατρέπειν τὴν παρούσαν ἡμῶν ἐκδοτικὴν συμφωνίαν· ἀλλ' οὐδὲ ἐγὼ αὐτῇ ἢ ἐκδοῦσα ἔξω ἄδειαν ποτὲ καιρῷ ἢ χρόνῳ λέγειν τι κατὰ σου τοῦ καθηγουμένου χάριν ἀνατροπῆς τῆς παρουσίας μου συμφωνίας ἢ περὶ ἐσόδων ἢ περὶ ἐξόδων ἢ περὶ γεωργημάτων καὶ εἰσφορῶν ἢ περὶ τινος ἄλλης ἀνεμηνεύσεως τῆς μονῆς, ὡς

empire il suo luogo un successore migliore, col consiglio di persone prudenti, e per elettione di nuovo delli reverendi Padri ho trovato à voi significato Arsenio per stare nel sopradetto monasterio della Vergine Madre di Dio, sin tanto che viverai per dominare in esso, et esser superiore. Conoscendo dunque io la tua opinione, e poiche con animo pronto et approvazione avete ricevuto detta carica et havete ricercato da me l'assenso in scriptis. e già mi pare haver dato in cura sopra di tè il sopradetto venerabile tempio e tutti i suoi emolumenti come venerando e virtuoso e studioso in ogni cosa per accrescimento et ornamento e decoro e per diligenza e culto divino vigilante e sollecito e pro servitio di detta chiesa, facendo ogni cosa conforme al voler divino, sicome in presenza del padre nostro Reverendissimo arcivescovo della grande città di Messina, D. Riccardo promettestivo, et a me, e giurastivo a lui d'osservare e compire, quando da lui fostivo approvato, e costituito superiore nella cura e dominio di detto monasterio e non solo tutte queste cose, ma tutte l'altre cose che piacciono a Dio. Confermo ancora a te e stabilisco questo, di tenere il predetto monasterio, e governarlo da quest'hora sino al transito tuo al Signore, non venendoti mai in pensiero alcuna partenza o alienatione di questo monasterio, o mutatione di questo nostro volontario, e donatario accordio. Ma doppio la tua morte, se succederà innanti la mia, sia lecito a me come herede e fondatrice di questo monasterio costituire et eliggere di nuovo a qualsivoglia io voglio in superiore in questo monasterio. Che se io pagharò prima di te il debito della vita, il sopradetto abbate Arsenio sii sopra questo monasterio padrone, e dominando et havendo in cura e possedendo le cose del monasterio e dovendo tu morire possi costituire abbate in detto monasterio a cui tu voi con il commune

¹ Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «padrone».

πάντα τὰ τῆς μονῆς πρὸς Θεὸν προσκυρώσας πρὸς τὸν θεῖον ναὸν, καὶ πρὸς τοὺς ἐπ’ αὐτῷ ὀφείλοντας προσμένειν μοναχοὺς, ἀλλὰ μόνην ἀναφορὰν ἡμῶς ἔχειν τοὺς προαπεληλυθότας μακαριωτάτους γονεῖς ἡμῶν μνημονεύεσθαι. Συμπεφώνηται δὲ καὶ τοῦτο, ἵνα κατετούσιον οὐ καὶ οἱ μετὰ σοῦ μετὰ σοῦ τῆς ῥηθείσης μονῆς προσετώτες δίδουν εἰς βοήθειαν τῶν ἐνιαυσιῶν συνάξεων τοῦ ῥηθέντος μακαριωτάτου ἐμοῦ <ἀνδρὸς> Ρογερίου ἀπροφασίως ταρία πενήκοντα καὶ ἕτερα ταρία πενήκοντα ὁμοίως εἰς τὰ ἐμὰ ἐνιαύσια μετὰ τὴν ἐμὴν τελευταίαν, καὶ εἰς ἡμέραν τῆς ἐξόδου μου, ὅτε τῶν χρεῶν λειτουργήσω, ταρία ἕκατον. Οὐχ ὑποκείσεται δὲ ἡ τοιαύτη μονὴ ἐπὶ ἐνοχῇ στρατιωτικῇ ἢ ἐξοπλίσει πλωϊμῶν, ἐλευθέρᾳ ἐστὶν ἐκ πάσης καὶ παντοίας ἐνοχῆς, μόνον τὸ ἀναγραφόμενον ταύτης εἰς τὴν μεγάλην ἐκκλησίαν ὀφείλει τελεῖν κατετούσιον εἰς τὸν ἀρχιεπίσκοπον Μεσσίνης κερὶν λίτρας δύο καὶ θυμίαμα λίτρας δύο καὶ οὐδὲν πλεόν. Τούτων πάντων καλοθελῶς καὶ ὁμοβούλως καὶ θεαρέστως συμφωνηθέντων, ὅτε ποτὲ καιρῷ ἢ χρόνῳ ἢ εἰς τὸ ἐνεστώσῳ ἢ εἰς τὸ μέλλον ἐπὶ ἀναστροφῇ τῆς παρουσίας μου αὐτοαρέσκου^k καὶ καλοθελοῦς ἐκδοτικῆς συμφωνίας φανῶ μετὰ μέλος καθ’ οἵανδήτινα λόγον ἐν οἰωδίποτε χρόνῳ ἢ τῷ τρόπῳ τὸ σύνολον, ἢ ἐγὼ αὐτὴ ἢ τις τῶν ἡμῶν κληρονόμων καὶ τοῦ μέρους ἡμῶν ἢ τῶν τοῦ ῥηθέντος ἀοιδίμου ἀνδρὸς μου Ρογερίου ἰδίων ἢ κληρονόμων, ὅστις ἂν καὶ εἴη, ἵνα ἔχη ἄρᾳν καὶ ἀνάθεμα ἀπὸ τῆς ἁγίας Τριάδος, κἂν αὐτὸς εἴη ὁ τὸ διάδημα περικείμενος κληρονομῶν, καὶ τὰς ἄρας τῶν τῆς ἁγίων θεοφόρων πατέρων καὶ διάδικον ἔξει καὶ τὴν Θεομήτορα, ἀγχόνῃ δὲ αὐτὸν ὡς τὸν προδότην ἔξαγάγοι τοῦ βίου καὶ ἐν τῷ μέλλοντι κοινωῆσαι τὸ τῆς κολάσεως τῶν σταυρωσάντων τοῦ Χριστοῦ¹⁴⁶, πρὸς τούτους μὴ δὲ εἰσακούεσθω []¹ δικαιολογίας προβαλλοίτο, ἀλλὰ ζημιούσθω κατα-

consenso delli fratelli del monasterio. Non havendo nessuna potestà li miei parenti o li parenti del mio sopradetto marito Rogero, o nepoti o heredi doppio la mia morte sopra il detto monasterio, conforme al nostro accordio, ne sopra l’introit et esiti ne sopra le agriculture, ne frutti di esse, ne sopra qualsivoglia altro ricercamento di conti del detto monasterio, poiche tutte le cose del monasterio furono costituite ad honore di Dio per servitio del divino tempio, e per uso dei monaci che habitare doveano in esso. Ma che noi solo dobbiamo sperare d’essere raccomandati da essi nelle loro orationi li nostri defonti parenti. Convenimmo ancora in questo che ogn’anno tu e li tuoi successori, superiori di detto monastero habbino da dare in soccorso delli annuali suffragii della felice memoria di mio marito Rogero tari cinquanta, et altri tari cinquanta nell’annuali miei suffragii dopo la mia morte, e nel giorno della mia morte tari cento per messe. E non sia tenuto il detto monasterio ad obbligatione di soldati per l’esercito o per armamento di navi, et è libero da ogni e qualsivoglia obbligatione, solo sia tenuto all’obbligatione assegnata a questo monasterio di pagare ogn’anno nella Madre Chiesa all’arcivescovo di Messina due libre di cera, e due libre d’incenso e niente altro. Tutte queste cose cossi pattuite e bene, e con comune consiglio, e secondo il piacimento di Dio, se in alcun tempo o nel presente o in futuro affatto mi pentirò in qualche parola per revocatione o mutatione del presente libero e volontario accordio, e donazione in qualsivoglia tempo o modo, o io stessa o qualche-

^k αυταρεσκίου V

¹ Nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «non li sia data audientia veruna, benché paia litigare ragionevolmente».

¹⁴⁶ H. SARADI, *Cursing in the Byzantine notarial acts: a form of warranty*, in *Bυζαντινά* 17 (1994), pp. 441-533: 504-506, 509, 512.

βαλλόμενος πρὸς τὸ δεσποτικὸν βεστιάριον χρυσίου οὐγκίας σ', παρέχη καὶ πρὸς σὲ τὸν καθηγούμενον λόγου προστίμου νομίσματα ἕκατον, πάσας ἐξόδους καὶ βελτιώσεις ἅς ἔχετε ἐν αὐτῇ τῇ μονῇ καταβαλέσθαι ἐπὶ διπλῶ ἀνηλεῶς· μετὰ δὲ τὴν τῶν προστίμων ἔκτεσιν εἶναι τὴν παρούσαν ἡμῶν ἐκδοτικὴν συμφωνίαν ἀπαράθραστον καὶ ἀπαρασάλευτον εἰς τοὺς ἐξῆς ἅπαντας χρόνους. Εἰ δὲ, καλῶς ἡμῶν διακεμένων ἐπὶ τοῖς συμφωνηθεῖσιν, σὺ ὁ ῥηθεὶς Ἀρσένιος καθηγούμενος καὶ οἱ μετὰ σὲ διάδοχοι τῆς ῥηθείσης ἡμετέρας μονῆς ἀμελεῖτε ἢ ῥαθυμεῖτε ἢ τι ἐν πάσῃ τῇ δοξολογικῇ ὑμνωδίᾳ ἢ ἐν τῇ φωταγία ἢ ἐν τῇ ἐργασίᾳ τῶν τῆς μονῆς ἀκινήτων, ἢ ἡμᾶς ὑποστρέφεσθε καὶ οὐκ ἀποδέχεσθε τὸ κατὰ δύναμιν καὶ ὡς δεσπότης καὶ κτήτορας τῆς μονῆς καὶ τιμᾶσθαι καὶ μνημονεύεσθαι, ἔτι δὲ καὶ τοὺς ἡμῶν γεννητόρας, ἵνα καὶ ὑμεῖς τοῖς ἀνωτέροις προστιμήμασιν καὶ ἐπιτιμίαις ὑπόκεισθε. Ἐγγραφή τῇ πολλῇ παρακλήσει τῆς ῥηθείσης ἀρχοντίσης Οὐλῶς χειρὶ Λέοντος νοταρίου τοῦ ἁμαρτολοῦ^m κατ' ἐπιτροπὴν τοῦ εὐλαβεστάτου ἱερέως κῆρ Ἰωάννου καὶ πρωτοπαπᾶ τῆς μεγαλοπόλεως Μεσσίνης καὶ τοῦ κατὰ τὸν καιρὸν νομικοῦ καὶ ταβουλάρου Κωνσταντίνου ἱερέως τοῦ Ἁγίου Ἰππολύτου, μηνὶ Ὀκτωβρίῳ τῷ ,ςχη' ἔτει ἰνδικτιῶνος η' †

duno delli miei heredi, o della mia parte o della parte della felice memoria del sopradetto Rogero mio marito o suoi heredi, chi che sia, habbi la maledittione e scomunica da parte della santissima Trinità, benché fosse l'istesso re, o suoi successori, e la maledittione delli trecento dieciotto santi padri, e per vendicatrice havrà la Madre di Dio, e soffocandosi da se stesso, finischi la vita come il traditore Giuda e nel futuro secolo habbi parte nell'inferno con li crocifissori di Christo, e se contra questo alcuno vorrà litigare non li sia data audientia veruna, benche paia litigare raggionevolmente, ma sia condannato pagare al Despote Vestuario onze duecento d'oro et a te Padre abbate paghi per raggione di pena onze cento e debba pagare al doppio tutte le spese e benefatti che sono fatte in detto monasterio senza veruna compassione, e doppio lo pagamento delle pene sii il presente nostro accordo volontario e libero inviolabile e fermo continuatamente e sempre et in tutti i tempi d'avvenire. che se doppio la felice nostra morte sopra li patti fatti tu sopradetto abbate Arsenio, e li tuoi successori doppio di te in detto monasterio vi deportavete pigri o negligenti o nel culto divino o nel choro o nel tener polita la chiesa con le lampade accese o nella coltivatione delli stabili del monasterio detto, o se recusarete e non vorrete poi secondo la vostra possibilità honorare e ricordarvi di noi e come Padroni e come fondatori del monasterio e delli nostri parenti, siate^p ancor voi soggetti alle sopradette pene e castighi. E stata scritta la presente con molta istanza della sopradetta Prencipessa Ulo per mano del notaro Leone amartolei secondo la direttione del religiosissimo sacerdote D. Giovanne Protopapa della

^m Ἀμαλφινῶ in V, ma nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «Leone amartolei» [il che è molto più probabile, essendo ἁμαρτολός un epiteto comune per un notaio chierico, mentre un notaio amalfitano, ovvero latino, come scriba di un documento greco appare poco verosimile].

^p Corretto da siante.

† Σάβας εὐτελής [ιερεὺς] καὶ τῆς τοῦ Σωτῆρος καθηγούμενος τῇ παρακλήσει τῆς ἀρχοντίσσας καὶ κυρᾶς Οὐλῶς ὑπέγραψα.

† Παφνούτιος εὐτελής τοῦ Ἁγίου Φιλίππου τοῦ Μακρᾶ καθηγούμενος τῇ παρακλήσει τῆς ἀρχοντίσσας καὶ κυρᾶς Οὐλῶς ὑπέγραψα †

† [Συμεὼν τοῦ Πέτρου] τὰ ἀνωτέρω μαρτυρῶ ἰδιοχείρως τῇ παρακλήσει τῆς κυρᾶς Οὐλῶς καὶ ἡμετέρας θείας †

† Ὁ τοῦ μακαριωτάτου ἀρχιμανδρίτου κῦρ Νίφοτος ἀνεψιὸς Ἰωάννης εὐτελής μαρτυρῶν ὑπέγραψα ἰδιοχείρως †

† Κωνσταντῖνος ἱερεὺς ὁ τοῦ Ἁγίου Ἰππολύτου καὶ νομικὸς Μεσσίνης ὑπέγραψα †

† Ego Goffredus de Marturana quod prescriptum est concedo et confirmo.

† Ὁ τοῦ μακαρίτου Λέοντος (ὄρπουρ Λεοντίου) υἱὸς Κωνσταντῖνος παρακληθεὶς παρὰ τῆς ἐμῆς θείας κυρᾶς Οὐλῶς μαρτυρῶν ὑπέγραψα †

† Ὁ τοῦ ἀποιχουμένου Ἰωάννου Βουλκεράμου υἱὸς Ἀντώνιος¹¹ παρακληθεὶς παρὰ τῆς κυρᾶς τῆς θείας μου τὰ ἀνωτέρω γεγραμμένα μαρτυρῶν ὑπογράψω †

† Ὁ εὐτελής καὶ ἔσχατος πάντων ἱερέων Πέτρος καὶ κατὰ τὴν ἡμέραν λειτουργῶς Ἁγίου Θεοδώρου Μεσσίνης ὑπέγραψα †

† Ὁ τοῦ μακαρίτου Λαίτου Λογοθέτου Μεσσίνης υἱὸς Ῥογέριος παρακληθεὶς παρὰ τῆς ἀνωτέρω ἀρχοντίσσης καὶ εὐγενεστάτης καὶ ἐμῆς τῆς θείας κυρᾶς Οὐλῶς τὰ ἀνωτέρω μαρτυρῶ †

† Φιλόθεος εὐτελής μοναχὸς^ο τοῦ Ἁγίου Ἡλίου τοῦ Ἐμβόλου †

† Ὁ τοῦ μακαρίτου Ἰωάννου Βουλκεράμου υἱὸς Μιχαὴλ τὰ ἀνωτέρω μαρτυρῶν ὑπέγραψα τῇ παρακλήσει τῆς κυρᾶς τῆς ἐμῆς θείας †

† Ὁ εὐτελής ἱερεὺς Ἰωάννης ὁ πρωτοπαπᾶς μεγαλοπόλεως Μεσσίνης ὑπέγραψα †

† Ὁ εὐτελής Νικόλαος ὁ Γανναδαῖος παρακληθεὶς μαρτυρῶν ὑπέγραψα †

gran città di messina e del pro tempore tabulario legale Costantino cappellano di S. Hippoliti nel mese di ottobre 6688.

Saba humile sacerdote et abbate del monasterio del santissimo Salvatore a grand'istanza della Signora Precipessa Ulo mi son sottoacritto.

Pafnutio humile abbate di S. Filippo il Grande per istanza della Signora precipessa Ulo mi son sottoscritto.

Simeone di Pietro le cose di sopra confermo con la mia propria mano ad istanza della signora Precipessa Ulo.

Giovanni nepote della felice memoria dell'archimandrita D. Nifone humile testimonio mi son sottoscritto.

L'humile et ultimo di tutti i sacerdoti Pietro capellano di S. Theodoro di Messina mi son sottoscritto.

Rogero figlio della felice memoria di Lorenzo Logotheta Arciuario di Messina ad istanza della supradetta precipessa e nobilissima mia zia la signora Ulo confermo quanto di sopra.

Constantino cappellano di S. Hippolito e Dottor di legge mi son sottoscritto.

Filoteo humile superiore di S. Elia d'Ambula.

Michele figlio della felice memoria di Giovanne Vulcheramo testifico quanto di sopra ad istanza della signora mia zia.

L'humile Nicolò Ganidi rogato testimonio mi son sottoscritto.

L'umile sacerdote e protopapa della gran città di Messina mi son sottoscritto

Constantino figlio della felice memoria di Lorenzo Logotheta ad istanza della mia zia signora Ulo testimonio mi son sotto scritto.

Antonio figlio del humile Giovanne Vulcheramo ad istanza della signora mia zia le soprascritte cose terstimonio mi son sottoscritto.

† Ego Goffredus ... quod pr scriptum est concedo et confirmo⁹.

¹¹ αὐτοῦ *V*, ma nella traduzione italiana di Rizzo si legge: «Antonio figlio del humile Giovanne Vulcheramo».

^ο Nella traduzione italiana del Rizzo si legge: «superiore».

⁹ Seguono le attestazioni dei traduttori.

IX.

*Per alphabetum duo consimilia
instrumenta*

Messina, 10 giugno 1245, ind. III
anno 25° di Federico imperatore,
anno 20° del regno di Gerusalemme,
anno 48° del regno di Sicilia

Ignazio, egumeno di S. Maria di Bordonaro, concede ai fratelli Sergio e Giacomo Muscettola di Ravello, ma cittadini di Messina, e ai loro eredi l'acqua di un mulino del monastero sito nella fiumara di Bordonaro per annaffiare i loro vigneti, per un censo annuo di una libbra di cera e di [lacuna] da consegnare il 15 agosto. I due fratelli avevano più volte aiutato il monastero con l'offerta di denaro per la *collecta*. Le condizioni dell'uso dell'acqua sono le seguenti: dall'inizio del mese di ottobre fino alla fine di marzo i fratelli Muscettola possono prenderne a volontà, senza comunque danneggiare il funzionamento del mulino; durante i mesi di aprile e maggio, possono fruirne per un giorno alla settimana, e da giugno fino alla fine di settembre prenderne quanta ne vogliono.

TESTO: originale perduto. Una copia (sec. XVIII) si trova a Palermo, Biblioteca Comunale, Qq F 70, ff. 351r-352v («ex originale pergamenò in tabulario monasterii Sancti Gregorii magne urbis Messane») [A]. Il copista ha riportato anche una notizia *a tergo*: «De censuale debito pro monasteriis ecclesie Sancte Marie de Bordonario pro aqua que venit vineae Sergii Muscettule que est in Bordonario»; egli ha cercato, inoltre, di imitare la calligrafia greca dei monaci che sottoscrissero il documento, ma sotto ogni firma greca calligrafica ha aggiunto una trascrizione in scrittura greca normale e in latino; ha imitato i diversi tipi di croci delle firme latine, i segni ivi apposti e le iniziali ornamentali della firma del notaio Donato, e ha riprodotto nel margine destro del documento i residui delle lettere dell'alfabetario. Una seconda copia, probabilmente fatta a partire da Qq F 70, come dimostrano le identiche lacune, ma senza la trascrizione della *superscriptio* greca dell'egumeno e delle sottoscrizioni dei monaci greci, si conserva nel codice Qq H 10, ff. 103r-105r [B]. La mancanza delle firme doveva caratterizzare l'esemplare custodito nell'archivio del monastero, mentre A corrisponde alla parte consegnata ai fratelli Muscettola.

EDIZIONE: il documento è inedito.

COMMENTO: il giudice di Messina *Grillus de Baialastro* sottoscrive un atto messinese del giugno 1252 (D. CICCARELLI, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò*, I, Messina 1986 [Biblioteca dell'Archivio storico Messinese, 6], nr. 26, pp. 56s.) e appare tra i *vicesecreti* del *secretus Siciliae* Sergio Muscettola ai tempi di Federico II (PENET, *Le Chartier* cit., nr. 27, pp. 149s.; nr. 29, p. 156; nr. 41, p. 185). Nel dicembre 1253, una sentenza fu scritta a Messina da un *notarius Donatus* (CICCARELLI, *Il tabulario* cit., nr. 31, pp. 66-69): secondo l'editore nella sottoscrizione il nome è «ridotto a monogramma», circostanza che potrebbe spiegare anche la strana firma riprodotta dal copista del nostro documento. È interessante che fra i testimoni, non noti altrimenti, si trovi Angelo, figlio di Giovanni Bove, e cioè appartenente a una famiglia che come i Muscettola apparteneva al patriziato di Ravello. Sul fenomeno delle *chartae divisae* cf. C.A. GARUFI, *Memoratoria, chartae et instrumenta divisa in Sicilia nei secoli XI a XV*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo* 32 (1912), pp. 67-127.

† Ἰγνάτιος εὐτελῆς ιερομόναχος ἡγούμενος μονῆς τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου ...
πολὴν ἔταξα καὶ ὑπέγραψα ††

† In nomine domini Amen. Anno dominice incarnationis m[illesimo ducentesimo] quadagesimo quinto, decimo die mensis Iunii tercie indicationis, imperante domino nostro domino Frederico Dei gratia Romanorum imperatore semper augusto [et Sici]lie rege, imperii eius anno vicesimo quinto, regni Ierusalem anno vicesimo, regni vero Sicilie anno quadagesimo octavo feliciter amen. Nos pretitulatus frater Ygnacius humilis abbas Sancte Marie de Burdunario de tenimento Messane et subscriptus conventus eiusdem attendentes grata satis et accepta beneficia et servicia que prudens vir dominus Sergius Mussettula^a de Ravello et Iacobus Mussettula^a frater eius cives Messane prefato monasterio [et] nobis hactenus contulerunt, et graviora que in melius conferre poterunt in futurum. Attendentes etiam quod ipsi dominus Sergius et Iacobus succurrerunt nobis in nostris necessitatibus sepe sepius et inter alias vices^b [*lacuna estesa*] ex propria liberalitate nobis dederunt tarenos auri centum pro solvenda collecta imposita dicte nostre ecclesie in anno [*lacuna estesa*] tarenos nisi nobis dedissent pro dicta collecta solvenda nobis et nostre ecclesie esset dampnum^c ac maximum detrimentum. spontanea voluntate in presencia magistri Grilli de Baialastro iudice Messane, Donati de Iudice [Columba publici notarii et testium] subscriptorum ad hoc specialiter rogatorum concessimus eis ad annum censum unius libre cere et u^d[... .. solv]endorum in festo assumptionis^e Beate Marie Virginis in mense Augusti aquam alvei cuiusdam [moledini] ecclesie sita in flumaria^f Bordonarii^g de tenimento Messane prout inferius continetur, videlicet ut ipsi dominus Sergius et Iacobus ac heredes eorum in perpetuum habeant ius et auctoritatem quolibet anno capiendi in eo loco ubi eis aptius et congruum fuerit de aqua ipsius molendini et ducendi aquam eandem^h ad vineas eorum sitas in ipsa flomaria a kalendis mensis Octobrisⁱ usque per totum mensem Marcii ad velle eorum, ita tamen quod nullum sit preiudicium vel dampnum^j molendino predicto quo minus in eisdem temporibus valeat machinare; a kalendis mensis Aprilis usque^k per totum mensem Madii capiant et habeant si voluerint totam aquam ipsius molendini per diem unum^l in qualibet evdomada, et a kalendis mensis Iunii usque per totum mensem Septembris habeant totam ipsam aquam si voluerint in qualibet die ac nocte ad velle eorum et faciant ex ipsa aqua quidquid voluerint sine nostra nostrorumque successorum et par-

^{a-a} de – Mussettula *manca* in B

^b voces B

^c damnum B

^d v... B

^e assumptionis A

^f flomaria A

^g Bordonaro B

^h eandem A, B

ⁱ Octobris A

^j damnum B

^k *manca fino a* mensis Iunii B

^l unam A

tium predicti monasterii contradicione^m in perpetuum, salvo per omnia onereⁿ census predicti, quem censum dicti dominus Sergius et Iacobus ac heredes eorum tenentur eidem ecclesie ad festum predictum solvere annuatim. Insuper nos supradicti abbas et conventus presenti^o scripto notum^p esse volumus universis quod nos ob hoc predictam aquam ad dictum censum dicto domino Sergio et Iacobo concessimus eo modo qui superius continetur, quia magis utile monasterio nostro vidimus censum predictum pro eadem concessione ipsius aque recipere quam aquam ipsam in proprietate ipsius monasterii detinere temporibus supradictis. Ad huius autem rei memoriam et tam predictorum Domini Sergii et Iacobi ac heredum eorum quam predicte ecclesie perpetuam firmitatem facta sunt exinde per alphabetum duo consimilia instrumenta per manus predicti notarii Donati, quorum unum roboratum pretitulatione nostra, subscriptione conventus, predicti iudicis, notarii et testium subscriptorum, predictis domino Sergio et Iacobo assignavimus ad cautelam ipsorum et heredum eorum et alium consimile retenuimus ad cautelam ecclesie memorate. Actum Messane anno, die, mense et indictione pretitulatis.

δονατι ιοσθεν [le lettere ωδι sono scritte sul segno notarile in forma di freccia verso destra].

† Ego Grillus de Baialastro iudex Messane

† Ἰωαννίκιος ἱερομόναχος μαρτυρῶ †

† Εγὼ Θεοδοσιος ἠκονομος τα ἀνωτέρως στεργῶ †

† Κόσμιος μοναχὸς μαρτυρῶ †

† Παφνούτιος μοναχὸς μαρτυρῶ †

† Εὐτελής Βαρθολομ(αῖος) ἱερομόναχος καὶ κατὰ τὴν ἡμέραν ἐκκλησιάρχης τα

ανωτερο(ω) ἔστεργεν:

† Johannes quondam domini Ursonis Coppula filius testis sum

† Angelo domini Johannis Bovi filius testis est ~~zzz~~^q

† Ego Jacobus de Joffo testis sum

† Ego Jacobus Azzaiolus testis sum

† Ego Nicolaus de Joffo testis sum †

† Magister Donato de iudice Columba Imperialis publicus Messane

notarius hiis rogatus interfui, scripsi et testor.

HORST ENZENSBERGER

Otto-Friedrich-Universität Bamberg
(horst.enzensberger@uni-bamberg.de)

VERA VON FALKENHAUSEN

Università di Roma «Tor Vergata»
(verafalk@libero.it)

^m *corretto da contraditione in A*

ⁿ *La parola onere è scritta su un'altra illeggibile cancellata in A*

^o *presentis B*

^p *nutum A, in margine nota: lege notum*

^q *ingrandito*

INDICE

| | |
|--|-----|
| F. ALBRECHT - M. MATERA, <i>Testimonianze di παράγραφοι «a coda ondulata» in alcuni manoscritti greci e copti</i> | 5 |
| C. CRIMI, <i>Note al testo di Metodio, patriarca di Costantinopoli, Encomio di S. Agata (BHG 38)</i> | 37 |
| L.R. CRESCI, <i>Procopio negli Excerpta de legationibus: alcune osservazioni</i> | 51 |
| M.T. RODRIQUEZ, <i>Su un codice di Ermogene del S. Salvatore di Messina</i> | 81 |
| A. PRINZI, <i>Rapporti tra l'innologia greca di Bartolomeo di Grottaferrata per i ss. Sabino e Vitale e la relativa agiografia latina.</i> | 105 |
| A. TORNO GINNASI, <i>Il sovrano, l'arcangelo e la spada «nuda»: dialoghi iconografici a difesa di Costantinopoli</i> | 125 |
| M.D. SPADARO, <i>La reprimenda di un «moralista» del secolo XI alle gerarchie ecclesiastiche, e un suggerimento riguardante i santi folli. .</i> | 165 |
| F. POTENZA, <i>Un antico inno per la traslazione a Bari delle reliquie di s. Nicola</i> | 185 |
| P. CESARETTI - S. EFTHYMIADIS, <i>Per Leone di Centuripe e i suoi encomi di s. Nettario (BHG 2284) e di s. Giacomo Maggiore (BHG 768d)</i> | 275 |
| M. SGANDURRA, <i>La Theta notation nei Pentecostaria manoscritti antiquiora</i> | 297 |
| C. ROGNONI, <i>Leggendo l'Anonimo Maltese: alcune considerazioni su Giorgio di Antiochia</i> | 315 |

| | |
|---|-----|
| H. ENZENSBERGER – V. VON FALKENHAUSEN, <i>Due monasteri greci in Sicilia: S. Anna a Messina e S. Maria di Bordonaro</i> | 333 |
| A. JACOB, <i>Uno stampo per eulogie pasquali rinvenuto a S. Maria di Cerrate (Lecce)</i> | 379 |
| V. MANGRAVITI, <i>Percorsi dell'esegesi omerica nelle chiose di Leonzio Pilato all'Odissea</i> | 391 |
| Résumés degli articoli | 409 |
| Pubblicazioni ricevute | 415 |
| Norme per l'invio di contributi alla redazione e procedura di peer review | 425 |